INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'ufficio degli Fitti di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 50; in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Non
Italia (franco) 32 — 16 — 5 —
Estero (Un paese) 37 — 20 — 3 50
Unica Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ARCHIVIO STORICO

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Un'inchiesta sull'incidente del forte Tiburtino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 2, *ore 3,50 pom.* — Il ministro della guerra ha nominato una Commissione che proceda ad un'inchiesta sopra l'incidente del forte Tiburtino. La Commissione è composta del tenente-generale Mattei, presidente; del tenente-generale Garneri e del maggiore-generale Pelloux.

Il maggiore Piano rimane in Africa.

La sua elezione a capo di stato maggiore.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 2, *ore 4,30 pom.* — Secondo autorevoli informazioni, non risulta che il maggiore Piano abbia domandato un congedo al Ministero, e meno ancora imbarcato per l'Italia. Si conferma invece la sua nomina al grado di capo di stato maggiore in Africa. Questa nomina avvenne su proposta del generale Baldissera, e fu comunicata al ministro della guerra per mezzo del generale San Marzano, dopo l'eccellente condotta del maggiore Piano durante la recente campagna d'Africa.

Il voto della Camera contro Magliani.
Le interrogazioni sull'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 9,5 *pom.* — Ha fatto un'assai viva impressione il rigetto della legge sui tributi locali votato oggi dalla Camera. La votazione negativa non giunse però inaspettata, poichè, dopo tante variazioni e tanti emendamenti apportati al progetto, esso finiva per riuscir confuso, mal ordinato e poco soddisfacente per tutti. Però non si credeva che la votazione dovesse risultare così forte sì forte maggioranza contraria (18 voti). Si crede che ormai si è resa impossibile la permanenza di Magliani al Ministero. Il Magliani, dopo il voto contrario del Senato sulla legge pei fabbricati, aveva detto che rinnoverà aspettando un voto decisivo della Camera. Questo voto è ora venuto. Anche la parte più liberale del Gabinetto comprende che sarebbe errore insistere nel voler imporre il Magliani.

Si spera che per questa occasione di crisi parziale il ministro Crispi saprà completare il Gabinetto in senso liberale ed emanciparsi una buona volta dall'eredità depretina. Nessuno nega la competenza e l'ingegno del Magliani per le cose di finanza, ma una volta fallito il suo programma, non si può più avere fiducia nell'autore. Stasera nei crocchi politici si assicurava che il Magliani era dimissionario per davvero.

La *Riforma* dice che la votazione odierna non colpisce il ministro Magliani, poichè oramai il progetto di legge sui tributi locali, modificato dalla Commissione parlamentare e poi dalla Camera, non era più suo (!).

La *Tribuna* dice che il Consiglio dei ministri non ha accettato le dimissioni dell'on. Magliani, perchè Crispi intenderebbe rendersi solidale col suo collega delle finanze. Si osserva però che il presidente del Consiglio si astiene sempre dall'intervenire alle sedute della Camera durante la discussione del progetto.

— Dopo l'importante votazione sui tributi locali, la Camera procedeva allo svolgimento delle interpellanze sull'Africa. Dai resoconti della seduta avrete potuto rilevare che grande era l'aspettativa per questa discussione africana. La Camera aveva, a per concorso e qualità di pubblico dalle tribune, l'aspetto delle solenni sedute. L'on. De Renzis fu critico assai vivace della politica africana. Deplorò energicamente che in tale questione la Camera venisse sempre consultata a cose fatte. Quindi, dopo lamentato con felici frasi lo sterile risultato avuto dalla nostra campagna, concludeva dichiarando che era disposto a porre un velo sul passato, purchè il Governo volesse esprimersi chiaramente circa quanto intendeva di fare per l'avvenire.

A questa conclusione seguivano da parte della Camera rumori e commenti.

L'on. Bonghi, svolgendo anch'egli la sua interpellanza « sulla politica del Governo in Africa, » tenne un discorso assai lungo che durò un'ora e mezzo circa. Egli fece un minuto esame critico del *Libro Verde* sull'Africa testè presentato. In diversi punti fu veramente felice, specialmente là ove disse che noi non avevamo bisogno di abbattere 500 abissini perchè l'onore d'Italia fosse salvo. Però in complesso il discorso fu piuttosto contraddittorio, poichè parve che per una parte l'on. Bonghi incoraggiasse le nostre espansioni in Abissinia anche con nuove imprese guerresche, mentre d'altra parte affermava che dobbiamo limitarci a stabilire relazioni pacifiche con quei popoli.

Si alzava quindi l'on. Pozzolini, terzo interrogante. Nonostante che gli si dovesse riconoscere una speciale competenza sull'argomento per le missioni compiute in Africa, l'oratore parlò tra i rumori della Camera, che si mostrava oltre misura impaziente in causa della discussione già troppo prolungata.

La Camera si ricompose alquanto quando prese a parlare il ministro della guerra, generale Bertolè-Viale. Egli fu sobrio e conciso. Rispose ai diversi oratori sostenendo sostanzialmente che noi non volevamo attuare un programma di conquista, ma affermare soltanto la nostra potenza militare, ripigliando quei possedimenti che ci erano stati contestati. « Quindi noi abbiamo raggiunto l'obbiettivo che ci eravamo proposto. » Viva attenzione si fece dalla Camera specialmente quando il ministro della guerra lesse i telegrammi scambiatisi fra il Governo ed il generale Di San Marzano. Nello scorso aprile, quando il negus minacciava di attaccare Saati, il ministro Bertolè chiedeva al generale San Marzano se era possibile attaccare in ritirata il negus.

Il generale San Marzano rispose che gli doleva di non poter consigliare tale brillante soddisfazione pel nostro ottimo esercito. Il ministro Bertolè-Viale soggiungeva quindi: « Se non vi fu successo materiale, vi fu però un successo morale. Non è solo al fuoco che si giudica del valore degli eserciti; ma l'abnegazione, la tolleranza, i disagi dimostrarono il valore degli ufficiali e delle truppe capitanate da un valoroso, saggio, prudente comandante. (*Vivi applausi*) Il generale Di San Marzano — continuava il ministro della guerra — affermò che il contegno del negus, il quale evitava il nostro combattimento, rassomigliava ad un duellante il quale, andato sul terreno, al momento buono si ritirava. Il negus dice che non voleva attaccarci; anche la volpe non voleva l'uva perchè troppo acerba. » (*Risa*)

Il ministro conchiuse quindi rimettendosene al collega Crispi per quanto si riferiva al programma avvenire. (*Approvazioni*)

L'on. Crispi disse subito che sarebbe stato assai breve, causa l'ora tarda. Riaffermò che il Governo mantiene il programma ripetutamente annunciato. « Noi dobbiamo insistere sulla necessità di tener Saati; insistiamo pure sopra ulteriori obbiettivi i quali mediante la costanza e la pazienza crediamo potranno diventare realtà. Noi crediamo che il negus in un avvenire più o meno lontano dovrà piegarsi alla pace. Noi andammo a Massaua per una missione di civiltà. Vogliamo restarci. Rammentate che il Mar Rosso è sulla via dell'Asia. Dobbiamo avere una stazione forte sopra tale via; ma desiderando che la Camera esprima la sua opinione decisiva sopra questo antico argomento, parlate; noi supremo regolarci. »

Il seguito della discussione venne rinviato a domani. L'on. Baccarini, il quale doveva presentare una sua mozione, era oggi assente per una leggera indisposizione.

L'ordine del giorno dell'on. Baccarini dice: « La Camera, encomiando altamente la virtù dimostrata dall'esercito e dall'armata navale nell'impresa africana, pur tuttavia riconosce non conforme all'interesse nazionale la politica militare nel Mar Rosso, ed invita il Governo a ritirare le nostre truppe da Massaua. » Si dice però che l'on. Baccarini non intenda insistere su questa mozione. In tal caso l'Estrema Sinistra presenterebbe quest'altro ordine del giorno:

« La Camera, deplorando che siasi sottratta al suo voto l'impresa africana, la quale è contraria all'interesse ed al prestigio del paese, invita il Governo a richiamare il Corpo di spedizione. »

La convocazione del Consiglio comunale — Partenza per Bologna — La proposta dell'on. Corte circa l'Alta Corte di giustizia — La Commissione per gli avanzamenti nell'esercito — Condono di pene a studenti — L'intervento dell'Italia all'Esposizione parigina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 9,25 pom.* — Contrariamente alle voci corse in proposito, nulla venne finora deciso circa la nuova convocazione del Consiglio comunale per la questione Giordano Bruno. Dicesi che venerdì venturo il presindaco Guiccioli intenda recarsi a Bologna per assistere all'inaugurazione della Mostra Emiliana. Quindi la discussione relativa al monumento di Bruno sarà probabilmente rinviata alla prossima settimana.

— Oggi sono partiti per Bologna il comm. Giannotti, primo mastro di cerimonie, ed altri gentiluomini di Corte.

— Oggi i diversi Uffici del Senato si riunirono in conferenza per deliberare circa l'ammissione della lettura in Senato del progetto di legge presentato dal senatore Corte per limitare ai soli reati politici la convocazione dell'Alta Corte di giustizia. Erano presenti quarantanove senatori, tra i quali dodici soltanto furono favorevoli alla proposta. Si negò l'autorizzazione della lettura del progetto, perchè questo parve contrario alle disposizioni dello Statuto circa il modo di giudicare i senatori imputati.

— La Commissione parlamentare pel progetto di legge concernente l'avanzamento nei gradi dell'esercito ha cominciato l'esame del progetto istesso introducendovi alcune modificazioni per togliere le eccessive sperequazioni fra le promozioni a scelta e quelle per anzianità.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica condonò le pene d'esclusione per un anno scolastico agli studenti dell'Università pisana, già condannati in occasione dei recenti disordini per Giordano Bruno.

— Il *Popolo Romano* riceve un telegramma da Parigi in cui è detto che il Governo italiano avrebbe subordinato alla conclusione del trattato commerciale franco-italiano l'intervento dell'Italia all'Esposizione parigina del 1889. Il corrispondente dice che il Governo francese vorrebbe che si risolvessero le due questioni separatamente. Ma il *Popolo Romano* osserva che il Governo italiano si è già chiaramente disinteressato per ciò che concerne l'intervento dell'Italia all'Esposizione parigina.

Trattato italo-austro-ungarico — Il capitano Delorenzo — Il Principe di Napoli — Il discorso di Bonghi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 8,45 ant.* — Ieri sera l'ambasciatore austriaco Debruck si è recato alla Consulta per la ratifica del trattato di commercio italo-austro-ungarico.

— Ieri sera il capitano Delorenzo era piuttosto aggravato. I medici Muzzoni, Manara e Nocelli si adunarono a consulto. A causa delle grandi sofferenze i medici deliberarono di addormentare l'ammalato con iniezioni di morfina. Il capitano Delorenzo è ammogliato da un anno a una gentile signora ed è padre di un bambino. È generale la commiserazione per lo stato dell'egregio ufficiale. Il Re ed il Principe di Napoli mandano ripetutamente all'Ospedale a prender le sue notizie.

Nel pomeriggio di ieri il Principe si è recato sul Corso in carrozza. In piazza del Popolo, essendosi fermata alquanto la vettura, parecchi astanti proruppero in un caloroso applauso all'indirizzo del giovane Principe per lo scampato pericolo.

— Seguono i commenti sulla seduta della Camera di ieri. In generale si giudica che il discorso dell'on. Bonghi, malgrado le apparenti contraddizioni, sia stato chiaro ed efficace specialmente nella prima parte.

CORRIERE D'AFRICA

Notizie di Emin-pascià e Stanley.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**) 2. — Il *Times* ha da Zanzibar in data 1° corrente le seguenti notizie di Emin-pascià datate da Kibero, sul lago Alberto Nyanza, 2 novembre dello scorso anno: « Emin-pascià aveva fatto una ricognizione per scoprire il viaggiatore Stanley, ma non aveva raccolto nessuna informazione. Emin, in situazione soddisfacente, continuava a mantenere buone relazioni colle tribù vicine. Il convoglio viveri di riserva, destinato a Stanley, è giunto a Urambiro presso Usiala; ma gli Alubi della regione dimostrano una grande ostilità contro gli Europei. »

L'Imperatore Federico.
Ricevimento a Charlottenburg.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Lo stato dell'imperatore oggi è migliore di ieri mattina; già dal pomeriggio di ieri la febbre diminuì senza uso di antifebbrile; sulla scorsa notte il sonno fu lungo e refrigerante. L'aspetto è più fresco e la disposizione è animata. L'imperatore stamane si è alzato per poco tempo.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 2, *ore 2,35 pom.* — Alcuni lembi della trachea dell'imperatore si staccarono alleviando alquanto il malato. Peraltro le sue forze non vanno crescendo, sicchè agli altri pericoli si aggiunge quello che Federico possa andare consunto.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — L'imperatrice ricevette ieri le ambasciatrici, intrattenendosi specialmente con la contessa De Launay, moglie dell'ambasciatore italiano, la quale aveva espresso simpatia per lo stato dell'imperatore. Le disse che la speranza e la partecipazione universale, per cui è gratissima, la sostengono nella dolorosa prova.

I feriti per lo scoppio al forte Tiburtino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 9,20 pom.* — I feriti dello scoppio di ieri al forte Tiburtino sono notevolmente migliorati, eccetto il generale D'Oncieu de la Batie, il quale ebbe un'emorragia, non grave però. Si teme che il capitano del genio Delorenzo abbia un occhio compromesso. Ieri sera e stamane numerosi personaggi si recarono al Quirinale per rallegrarsi col Principino dello scampato pericolo. Sono giunti pure per lo stesso scopo numerosi telegrammi da tutte le parti d'Italia.

Le divergenze fra la Grecia e la Turchia.
La rappresentanza dell'Università d'Atene alle feste di Bologna.

Minaccie montenegrine — Photiades-pascià.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Il richiamo di Feridoun bey, ministro della Turchia ad Atene, è oggetto di molti commenti. Credesi generalmente che derivi da intrighi di palazzo più che da negligenza nella difesa degli interessi ottomani. Coundouriotì, ministro della Grecia a Costantinopoli, verrà in congedo; ma probabilmente non ritornerà a Costantinopoli avanti la nomina del ministro turco ad Atene.

La Stampa greca tiene un linguaggio energico verso la Turchia a causa della mancanza di riguardi della Turchia verso la Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Le voci, che attribuiscono il viaggio di Nelidoff a intrighi russi per una tensione nei rapporti tra la Turchia e la Turchia, sono infondate. Credesi generalmente che Nelidoff scandagliò il Gabinetto di Atene sulle eventualità future, senza incoraggiare le sue speranze e senza invitare, sopratutto, la Grecia a prendere un'attitudine ostile verso la Turchia. Questa però vide con dispiacere i tentativi russi produrre un riavvicinamento della Grecia alla Russia. Questo dispiacere si manifestò con la persecuzione dell'ellenismo e della Chiesa greca in Macedonia; e quindi colla tensione nei rapporti che esisteva avanti l'arrivo di Nelidoff.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Il ministro d'Italia ringraziò la riunione dell'Università greca per la decisione presa di mandare una deputazione di professori e studenti a rappresentare quella Università alle feste del centenario di quella di Bologna.

VARNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Si assicura che la Grecia fece pratiche presso le Potenze per richiamare la loro seria attenzione sulle persecuzioni a cui i greci e gli abitanti delle provincie limitrofe sono oggetto da parte delle autorità turche. Dicesi però oggi che le divergenze turco-greche siano per appianarsi, avendo la Grecia ammesso in massima la giustezza delle osservazioni della Porta, che tendono a fare una inchiesta su certi lagni e specialmente sull'atto del console greco a Monastir. Queste informazioni provengono da fonte turca. Un'altra causa influente probabilmente sulla Porta affinchè si mostri conciliante. Infatti l'ambasciatore d'Austria comunicò alla Porta un dispaccio segnalante un imminente movimento montenegrino in Serbia, dove parecchie centinaia di montenegrini sarebbero riuniti attendendo un segnale per fare insurrezione. Avendo la Porta soddisfatto alle domande di Photiades circa i suoi stipendi arretrati, Photiades, ambasciatore della Turchia in Italia, è nominato governatore di Candia e lascierà presto Roma.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Secondo lettere da Costantinopoli sulle relazioni fra la Porta e il Patriarcato, questo è deciso di dimettersi col Sinodo se i reclami, fatti in seguito alla nomina del metropolitano della città di Serres, fossero respinti. Il patriarca domanderebbe la restaurazione dei vescovi revocati, dichiarando che la Chiesa non può funzionare senza il rispetto ai privilegi ed alle immunità largite da tutti i sultani.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Un migliaio di montenegrini sarebbero riuniti presso la frontiera serbo-turca. Questo fatto coincidendo colla ricomparsa del brigantaggio nei distretti limitrofi, fa temere un tentativo di insurrezione nella quale fu sospetta la mano della Russia. Tutte le misure di repressione furono prese.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Photiades avendo ricusato, Nicola effendi Sartinski diverrà governatore di Candia. La nomina non è ufficiale, ma è certa.

La salute del re d'Olanda.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 2 ore 2,35 *pom.* — Da Amsterdam si annunzia che re Guglielmo d'Olanda, crescendo la sua malattia, non può più alzarsi di letto.

La Lega irlandese d'America ed il « breve » pontificio.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Secondo dichiarazioni dei principali membri della Lega nazionale irlandese in America, sembrerebbe che tale Associazione è fermamente decisa a non tenere alcun conto del *breve* pontificio condannante il piano di campagna e il boycottaggio.

La conferenza sugli zuccheri a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — La conferenza per gli zuccheri ieri approvò l'articolo che istituisce una Commissione internazionale permanente per il controllo, nonchè un ufficio internazionale di statistica. La Commissione tecnica ha quasi finito i lavori, ed oggi discuterà i termini del rapporto. I lavori della conferenza fecero grandi progressi da due giorni; ma dicesi

La questione marocchina al Senato spagnuolo.
I possedimenti spagnuoli nel Mar Rosso.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — *Senato.* — Un senatore repubblicano, parlando della prossima conferenza per il Marocco, disse che non riuscirà in causa della divergenza d'opinione tra le Potenze. Il ministro degli esteri rispose che se la conferenza non riuscisse, ne risulterebbe una guerra disastrosa per il Marocco, che la Spagna deve evitare. Lo stesso senatore crede che il territorio avuto nel Mar Rosso per installarvi un deposito di carbone, dirimpetto al grande deposito di Aden, non potrà servire a tale uso, perchè il carbone costerebbevi il doppio di quello di Aden. L'oratore ricordò i sacrifizi dell'Inghilterra per stabilire la sua sovranità sulla Cina, in seguito alla sopratassa dei vini importati in bottiglia, il Governo francese indirizzò ai suoi delegati alla conferenza istruzioni molto più severe e che potrebbero esercitare un'influenza non propizia alla conferenza.

costa orientale d'Africa, e sostenne che la Spagna deve rinunciare ad una concessione di territorio pericoloso per essa.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Il ministro degli esteri, rispondendo in Senato al senatore repubblicano, dopo aver dichiarato che la Missione marocchina presso il Papa non aveva alcuno scopo politico, parlando del Mar Rosso fece l'elogio del Governo italiano. Espose i motivi dell'aggiornamento nella pubblicazione dei documenti scambiati tra la Spagna e l'Italia. Assicurò che il Governo spagnuolo, acquistando un territorio nel Mar Rosso, non fu guidato, come credesi, da eventualità di guerra tra la Francia e l'Inghilterra, ma dalla possibilità di una guerra nei mari dell'India o della China. Dichiarò che il Governo non pensò a costruire un porto sulla costa orientale dell'Africa, ma specialmente a stabilire un deposito di carbone alle navi spagnuole. Il fatto che la baia d'Assab è sotto il protettorato italiano non significa che la Spagna dipende dall'Italia, come la Germania non dipende dalla Spagna nell'isola Fernando Po. Smentì che la Spagna abbia fatto alcuna concessione per poter fare quell'acquisto nel Mar Rosso.

Eruzione dell'Etna.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Notasi una colonna di fumo dal cratere principale del Monte Etna. Qualche rombo fa credere ad un principio di eruzione; il cielo è offuscato.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Le notizie ufficiali confermano l'eruzione di ceneri e lapilli dal cratere centrale dell'Etna. Per ora nessun fenomeno geodinamico accenna ad un'eruzione allarmante.

Le congratulazioni di Napoli al Principe ereditario.
Le dimissioni del prefetto.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 9,45 pom.* — La Prefettura ed il Municipio inviarono stamattina al Principe di Napoli un telegramma per congratularsi dello scampato pericolo.

— Il corrispondente romano del *Corriere di Napoli* conferma la voce delle dimissioni del nostro prefetto duca Sanseverino Vimercati, assicurando che l'on. Crispi aderì alle reiterate insistenze del Sanseverino, accettandone le dimissioni. I giornali inspirati dal prefetto tacciono completamente su questo argomento.

Lo tsar e la Germania.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 8,30 pom.* — La *Kölnische Zeitung*, commentando la nomina del francofilo Bogdanovitsch alla carica di ministro degli affari interni in Russia, dice che lo tsar si mostra incostante verso il panslavismo, il quale finirà per soverchiarlo. In tal guisa la Russia farà venire alla Germania la voglia di secondare la politica inglese, contraria all'unificazione e al rafforzamento delle forze slave.

Gl'imperiali del Brasile.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 10,30 ant.* — L'imperatore e l'imperatrice del Brasile partono domani mattina alle ore 9,40 per Lucerna, donde proseguiranno poscia per Basilea e Parigi.

Freycinet a Châlons.
Le elezioni amministrative in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Oggi Freycinet, ministro della guerra, si è recato a Châlons insieme colla Commissione degli esperimenti militari ad assistere alle prove di materie esplodenti. Sarà di ritorno stasera.

— Domenica prossima, 6, in 36,120 Comuni della Francia, cioè in tutti eccetto Parigi, si faranno le elezioni per la rinnovazione dei Consigli municipali.

Il granduca ereditario di Baden.

CANNES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Il granduca ereditario di Baden è partito per Firenze.

Re Oscar.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Il re Oscar è partito per Algeri.

Pel pericolo corso dal Principe ereditario d'Italia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — L'accidente occorso al Principe di Napoli suscitò il massimo interesse in tutti i Circoli politici, tanto più che il Principe, durante il soggiorno qui, erasi attirata la simpatia generale. È generale l'esultanza per essere il Principe scampato dal pericolo.

Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Dopo una viva discussione il bilancio dell'amministrazione centrale dell'istruzione fu approvato con voti 193 contro 53.

L'Esposizione italiana a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Lavorasi attivamente a porre a posto i prodotti per l'Esposizione italiana, che sarà aperta il 12 corrente dal Lord Mayor.

Cannoni e munizioni per l'Italia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Il *Plata*, vapore stato noleggiato dal Governo italiano, porterà in Italia un cannone da centocinque tonnellate, molti cannoni sistema Gatling e centoventi tonnellate di munizioni.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2 maggio.

È aperta la seduta alle ore 3,30. — Presidenza Cannizzaro.

VITELLESCHI crede d'interpretare i sentimenti generali del Senato, proponendo alla presidenza che faccia interprete presso le Loro Maestà e il Principe di Napoli della viva trepidazione provata per il pericolo corso da S. A. R. il Principe ereditario e dalla gioia grandissima per saperlo scampato. Aggiunge che il modo col quale Sua Altezza ebbe il battesimo di sangue è sicura guarentigia del suo splendido avvenire. Soggiunge parole di simpatia per i valorosi che nella stessa circostanza rimasero più o meno gravemente feriti e dei quali desidererebbe qualche notizia rassicurante.

MAGLIANI riconferma che le ferite del Principe sono assolutamente lievi, ed egualmente lievi quelle degli altri ufficiali, meno qualcuno. Non possiede altre notizie, che potranno dare più tardi il ministro della guerra o quello della marina.

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta Vitelleschi. — Approvasi all'unanimità.

Procedesi alla discussione sulle modificazioni al procedimento relativo ai reclami per le imposte dirette.

CAVALLINI dice che il progetto non ha grande importanza, ma tuttavia interessa molto i contribuenti. Chiama l'attenzione del ministro sopra la composizione delle Commissioni, la quale lascia molto a desiderare, ed esortalo a presentare gli opportuni provvedimenti qualora fosse necessario.

MAGLIANI spiega il meccanismo delle Commissioni comunali o provinciali, e dimostra che per modificarne la composizione converrebbe riformare la legge esistente. Tuttavia il Ministero terrà conto delle osservazioni di Cavallini in quanto possono conciliarsi colle leggi vigenti.

Dopo breve replica di CAVALLINI e del ministro delle finanze si chiude la discussione generale.

Dopo alcune osservazioni di forma da parte di FINALI, cui risponde il ministro delle finanze, approvansi gli articoli del progetto. Procedesi alla discussione del rendiconto generale consuntivo.

ALVISI formula alcune disposizioni sugli ultimi bilanci, affermando che, secondo la relazione, fino dal bilancio 1886-87 non esisteva pareggio.

MAGLIANI non crede che sia il momento di allargare le discussioni sopra la questione finanziaria; lo farà solamente se la Commissione di finanza lo crederà opportuno. Dimostra che Alvisi qualificò come debiti alcune spese incontrate dallo Stato, le quali non potrebbero, a giusto titolo, essere collocate in tale categoria. Riconosce che il pareggio si è allontanato per l'incremento della spesa, che il Parlamento può moderare.

PERAZZI, relatore, non crede che sia questo il momento opportuno per affrontare una discussione finanziaria; giudica che i provvedimenti presentati possono maggiormente assodare le finanze italiane. Approvansi gli articoli senza discussione. Procedesi alla votazione segreta delle leggi discusse. La votazione è nulla per mancanza di numero legale. — Il Senato sarà riconvocato a domicilio. — Levasi la seduta alle ore 6,15.

Vedi Camera in seconda pagina.

Mercato della Seta di Lione.

LIONE, 2, *ore 11 ant.*

Mercato con richieste attive per parte dei fabbricanti, per la lavorazione.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	12|14	qual. class. fr.	52
» »	14|16	1ª qualità »	50
» italiane	12|14	qual. class.	53
Trame cinesi lavor. it.	40|44	2ª qualità »	44
» giapponesi lav. ital.	34|38	2ª » »	51
Organzini francesi	26|30	1ª » »	53
» piemontesi	20|24	1ª » »	50
» »	24|26	2ª » »	51
» ital. lav. franc.	18|20	2ª » »	50
» giapponesi, lavor. it.	26|30	2ª » »	54

Calma condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 2 *maggio (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 52 50
» »	— per giugno	» 53 00
» »	— per luglio-agosto	» 52 00
» »	— pei 4 mesi ultimi	» 52 00

Mercato calmo.

ANVERSA, 2 *maggio (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 16 2/8
» » — per maggio » 16 6/8
Mercato fermo.

PARIGI, 2 *maggio (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 35 75
» *raffinato* » 94 50
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disp. » 38 50
» » a 4 mesi da ottobre » 35 80
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 2 *maggio (sera)*.

Cotoni — Mercato fermo.

Vendite della giornata	balle N.	15,000
di cui per la speculazione	» »	1,500
Importazioni	» »	8,000

Cotoni Middling Upland, Fair Maranham e Pernambuco in rialzo.

Cotoni	Americani a consegn.	
»	per giugno-luglio	5 25/64
»	» settembre-ottobre	5 17/64

HAVRE, 2 *mag.* *(sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 2,300
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 10,000
Mercato calmo.

BREMA, 2 *maggio (sera)*.

Petrolio — Mercato fermo.
raffinato disponibile Rmk. 6 35

MAGDEBURGO, 2 *maggio (sera)*.

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» » Germania 88 disp. scellini 13 1/2

MARSIGLIA, 2 *maggio (sera)*.

Frumento — Importazione Quintali 32,167
» — Vendite » 22,000
Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 2 maggio

Cambio su Londra	D.	4 86
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 1/2 cents
» » » Filadelfia	»	7 1/2 cents
Cotone Middling	»	10
» » a New-Orleans	»	9 12/16
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000
Frumento rosso	D.	0 98
Granoturco	»	0 68
Farine extra-state	»	3 15 a 3 35
Noli cereali per Liverpool	»	1

Caffè. — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Caffè Rio Fair	C.	15 1
» » Good	»	15 2/8
Zucchero Moscabado N. 12	»	4 13/16

BORSINO — (A. Golfetti). — 2 maggio. — Quantunque Parigi fosse oggi di buonumore e che chiudesse l'apertura a 96 25, 105 80, 99 7/8, 2140, 68 1/8, e la chiusura in sensibile miglioria a 96 45, 82 17, 105 7/8, 99 13/16, 2142, 79, poi continuammo nella solita *débacle* su quasi tutti i titoli. Seguano prezzi sbalzati e ritenziamo nessuno potrà dar colpa se, eseguendo ordini di qualche rilievo, gli agenti ed i commissionari non possono afferrare prezzi convenienti. L'orgasmo è tale che talvolta si balza di 5 e più lire senza transazione alcuna.

Rendita 97 35, 97 42 1/2.
Tiberine 420, 408, 415.
Torino 740, 728, 731.
Banco Sconto 334, 330, 324.
Esquilino 148, 144, 145.
Fondiaria 234, 233.

BORSA UFFICIALE.
3 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 85.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. — 2 1/2	100 75 — 100 85	— — — —
»	100 75 — 100 85	— — — —
Svizzera	100 60 — 100 70	— — — —
Londra +2	— — — — 25 36 — 25 38	—
Id. lungo	— — — — 25 36 — 25 38	—
Germania +3	— — breve 124 — 124 1/2	
	lungo 124 1/4 124 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golfetti) — 3 maggio. — Il riporto sull'Italiano, che ieri l'altro temevasi dovesse essere piuttosto teso, non fu invece che di 5 centesimi circa. Se esso, in confronto a quello degli altri mesi, si dimostra che una parte dello scoperto sia ricomprata, non è però indizio di posizione carica. Crediamo pertanto non s'abbia per ora a temere grande reazione ed i pochi centesimi di ribasso sul Boulevard sono piuttosto da attribuirsi alla debolezza della piazza estera che fece ieri la reazione praticata lunedì da Parigi.

Ore 12. — Mercato meno cattivo.
Rendita contanti 97 97 97 12.
Spezzata 97 17 97 22.
Rendita fine corrente 97 30 97 35.

Prezzi dei valori per fine mese.

Sobbiliari	361 50, 363 50	Cred. Tor.	345 —, nom. —
Cr. Merid.	304 —, 306 —	Meridion.	301 —, 302 —
B. Torino	730 —, 735 —	Mediterr.	623 —, 625 —
Sub. Ind.	235 50, 235 50	Rome	565 —, nom. —
B. Sconto	319, 317, 320	Esquilino	149, 145, 147
Tib. reco.	415 —, 414 —	Fond. Ital.	238 —, 230 —
Cassa Sovvenzione Milano	319 50, 319 50		

MAGGIO: giorni 31 — U. Q. S — L. N. 11.
Giovedì 3 — 123° giorno dell'anno — Sole nasce 5,07, te. 7,26 — *L'invenzione di Santa Croce.*
Venerdì 4 — 124° giorno dell'anno — Sole nasce 5,05, te. 7,27 — *La SS. Sindone.*

Pei contribuenti.

Imposta ricchezza mobile — Spese che si possono dedurre. — È noto che dall'ammontare dei redditi di un contribuente la legge ammette la detrazione di quelle spese che direttamente aggravano il reddito e che senza delle quali il reddito stesso non potrebbe aver vita. A questo proposito è stato domandato se le spese che un notaio deve sostenere per mandare i suoi atti all'ufficio di registro siano o no deducibili dal reddito professionale del notaio medesimo. Ed è stato risposto che le spese in parola non possono dirsi necessarie ed inerenti alla produzione del reddito professionale per modo che senza di esse il reddito non possa essere prodotto; epperò queste spese non sono da defalcarsi dal reddito attivo.

Concorsi.

Banchi di lotto. — È aperto il concorso a tutto il 26 maggio 1888 alla nomina di ricevitore del lotto, Banco N. 56, nel Comune di Ficarazzi, coll'aggio medio annuale di L. 2270 40. Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi agli impiegati dello Stato usciti dal servizio per infermità e per età avanzata, non aventi diritto alla pensione. Le domande devono presentarsi entro il suddetto termine alla Direzione compartimentale di Venezia. — *G. U.* 28 aprile.

Id. — È aperto il concorso a tutto il dì 11 maggio 1888 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 114 nel Comune di Montagnana, coll'aggio medio annuale di L. 2370 84. Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi agli impiegati dello Stato usciti dal servizio per infermità e per età avanzata, non aventi diritto alla pensione. Le domande devono presentarsi entro il suddetto termine alla Direzione compartimentale di Venezia. — *G. U.* 28 aprile.

Id. — A tutto il 17 maggio 1888 è aperto il concorso alla nomina di ricevitore del lotto, Banco N. 21, nel Comune di Firenze, coll'aggio medio di L. 4962 63. Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi alle vedove d'impiegati dello Stato provvisto di pensione, purchè rimangano alla pensione suddetta. Le domande devono presentarsi entro il suddetto termine alla Direzione del Lotto di Firenze. — *G. U.* 26 aprile.

Le operazioni catastali. — La R. Prefettura della provincia di Torino comunica:

Essendo incominciate in questa Provincia le operazioni catastali ai termini della legge 1° marzo 1886, N. 3682, sul riordinamento dell'imposta fondiaria, si fa noto, per gli effetti degli articoli 222 e seguenti del regolamento per l'esecuzione della legge suddetta approvata con R. D. 2 agosto 1887, N. 4871:

1° Che sono passibili di pena pecuniaria da L. 10 a L. 100 coloro i quali si opporranno all'accesso alle private proprietà per parte delle Giunte tecniche, delle Commissioni censuarie provinciali e comunali, dei periti catastali od personale di servizio, quando queste autorità siano munite di un certificato rilasciato rispettivamente dal prefetto della provincia, dal sindaco del luogo, dal direttore compartimentale;

2° Che saranno dagli impiegati del catasto o dagli agenti della forza pubblica denunziati alla competente autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento penale coloro che avranno in qualsiasi modo manomesso i segnali trigonometrici apposti per le operazioni catastali.

Il presente avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia nei modi e luoghi soliti e durante un mese consecutivo a cura dei signori sindaci, i quali trasmetteranno poi alla Prefettura o alla rispettiva Sotto-prefettura il certificato della seguita pubblicazione.

Torino, 25 aprile 1888. Per il prefetto: *Tegoni.*

Istituto stenografico italiano. — Il presidente fa noto ai signori soci che il Consiglio direttivo, in sua seduta del 27 corrente, ha deliberato di far tenere le pratiche esercitazioni in due diversi giorni della settimana, cioè la domenica, dalle 10 1/2 alle 11 1/2, in via Mercanti, N. 13 *bis*, e il mercoledì, dalle 8 alle 9 di sera, alle Scuole Tommaseo (piazza Cavour); e ciò perchè tutti possano usufruirne. Si prega inoltre di spedire alla sede sociale, per la prossima pubblicazione, articoli tanto d'indole stenografica che letteraria. Coloro che non hanno ancora soddisfatto il pagamento dell'intera tassa sociale o della seconda rata, sono pregati di mettersi in regola al più presto possibile.

Unione Cooperativa di consumo. — Si rammenta ai signori azionisti che l'adunanza per la costituzione dell'Unione Cooperativa di consumo promossa dall'Associazione Generale fra gli Impiegati Civili in Torino, e per l'elezione del Consiglio di amministrazione, avrà luogo la sera del 5 corrente mese, alle ore 8 1/2, nell'anfiteatro di fisica, nelle Scuole Operaie, 8, gentilmente concesso dalla Presidenza del R. Istituto tecnico, industriale e professionale.

Il Club Alpino Italiano ai danneggiati dalle nevi. — 23ª *lista.* — Alpine Club di Londra, L. 5103 85 — Raccolte dalla Sezione Cadorina (Auronzo) del C. A. I.: Sezione Cadorina, L. 20; Rizzardi sav. Luigi, deputato, 5; C. E., 5; Segato Girolamo, 5; Genova Ignazio, 2; Cinti Luigi, 1; Vecellio dottor Antonio, 1; N. N., 2; N. N., 2; Comune di Pieve di Cadore, 10; Totale L. 53 — Raccolte presso la Sezione di Firenze (4° versamento) per cura del cav. G. B. Rimini: Rimini cav. G. B., L. 5; Ottorson Kolso, 5; Semmler cav. Stefano, 5; Nencini Fabio, 5; Dunn Carlo, 5; Dunn Guglielmo, 5; Carpi cav. avv. Arturo, 5; N. N., 5; Totale L. 40 — Sezione di Brescia (3° versamento). Offerta dalla signora Paolina von Schullern, L. 10 — Dalla *Gazzetta di Torino* offerta pervenutale dalla Società corale *Stella d'Italia* in Margiglia, L. 17 — Raccolte presso i signori F.lli Piccio: Tacconis cav. dottor Camillo, L. 5; Masino Fulco, 5; C. da Magnin, 0 50; Totale L. 10 50.

Totale della 23ª lista, L. 5233 85 — Liste precedenti, L. 17,346 35 — Totale generale, L. 22,580 20.

Fallimenti. — *Casale.* — Fu dichiarato il fallimento di Migliatto Enrico e Andreone Antonietta, coniugi, mercanti in piazza Carlo Alberto, Casale. Giudice delegato avv. Marco Pisani, curatore geometra Pasquale Panzarasa. Prima adunanza creditori 5 corr., 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 19 corr. Verifica crediti 2 giugno, 2 pom.

Casale. — Fallimento Isoardi Innocenzo fu Antonio, commerciante in bestiame a Demonte. Giudice delegato avv. Pietro Ventrelli, curatore geom. Michele Peano. Prima adunanza creditori 7 corr., 9 ant. Termine per presentazione titoli credito 24 corr. Verifica titoli credito 26 corr., 9 ant.

Borsa di Genova, 2 maggio		Az. Ferr. Merid.	328 —
Rend. Ital. cont.	91 07	*Cambi.*	
» » fin.	91 35	Londra — vista	25 46
Az. Banca Nazion.	2070 —	» lett.	25 50
» Credito Mobil.	1035 50	Parigi — vista	100 [illegible]
» Ferrov. Merid.	330 —	» lett.	100 60
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 16	
Vienna, 2		Cambio su Parigi	99 20
Mobiliare	278 60	Cambio su Londra	125 50
Lombarde	77 50	Lire italiane	49 70
Banca Anglo-Austr.	107 —	Rendita Austriaca	89 55
Austriache	282 00	Id.	79 25
Banca Nazionale	872 —	Unionbank	109 —
Napoleoni d'oro	10 03	Rend. Austr. nuova	110 40
Argento in Banconi	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 2		Cons. Prussa 4 0/0	107 [illegible]
Mobiliare	140 —	Id. 3 1/2 0/0	102 —
Austriache	169 50	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 39 5	Fond. Orient. Russo 5 0/0	90 —
Rendita Italiana	95 60	Argento per chil.	140 —
Turco nuovo	11 25	Mediterraneo	121 —
Londra, 2 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	100 15/16	Egiziano 1903	—.—
Rendita Italiana	95 3/16	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 1/2	d'Inghilt. L. sterl.	—.—
Spagnuolo	67 1/2	Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	11 1/2	ghilterra L. sterl.	—.—
Chiusura della Borsa di Parigi, 2			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	85 20	Egiziano 6 0/0	414 11/16
» 3 0/0	82 17	Rend. spagnuola 0/0	75 15/16
» 4 1/2 0/0	105 72	Rend. austr. oro 4 0/0	98 1/4
Mend. ital. 5 0/0	96 15	Banca d'Isc. di Parigi	462 —
Camb. Londra vista	25 28	Banca Ottomana	611 1/16
Consolid. inglesi	95 15/16	Argento fino	265 —
Obbl. Lombarde	291 —	Credito fondiario	1320 —
Cambio sull'Italia	5/8	Suez	2170 —
Turco nuovo	14 20	Panama	305 —
Banca di Parigi	750 —	Lotti turchi	41 25
Tunisino	500 —	Ferr. Meridionali	703 —

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 1° maggio — Gli affari sono sempre limitati in tutti i generi, ed i prezzi stazionari.

Grano da L. 22 75 a 24 00 — Avena da 15 50 a 17 00 — Segala da 11 50 a 15 50 — Mistura da 13 50 a 15 00 — Riso da 39 00 a 42 00 — Farina 1ª da 32 00 a 34 00 Riso, avena, farina fuori dazio.

Statistica ossidi della Sete in Torino, 2 maggio.			
Ormeasino	colli 7	— K.	464 12
Oregna	colli 14	— K.	1295 29
	Totali colli 21	— K.	1760 41

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 86 K.

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Suez (Ag. Stef.), 1. — Il *Palestro*, proveniente da Massaua, proseguì iersera per Porto Said e Napoli.

Il socialismo di Leone XIII

La politica di Leone XIII non si ferma ai concordati e alle relazioni diplomatiche. L'attuale pontefice, mirando a far valere l'ingerenza della Chiesa in tutti i modi possibili, si palesa avversario d'ogni forma d'astensionismo; e dopo aver spinto alle urne elettorali il clero della penisola, inculca l'azione diretta con suggerire proposte e riforme a tutti i cattolici d'Europa che fan parte dei Parlamenti.

Un lato rimarchevole di questa accorta politica sta nell'interesse che il capo della Chiesa accorda alla questione sociale. Si vuole anzi che egli sia un socialista con programma abbastanza largo. Il suo sarebbe una specie di socialismo eclettico a base di panacea religiosa, reclamante dai Governi abolizione o riduzione di quelle imposte che colpiscono le classi lavoratrici, e dai capitalisti equità di salari.

Un tal socialismo, per altro, è poco genuino; nè riesce tanto facile riscontrare i caratteri di vero e proprio socialismo nel programma di Leone XIII. In esso non troviamo neppure quella mistica aspirazione all'uguaglianza universale e alla comunione di tutti i beni, che contraddistingue la scuola cristiana.

Il papa condanna apertamente il socialismo anarchico, e mostra ripugnanza per il dottrinario di Adolfo Wagner. La strapotenza dello Stato gli dispiace non meno della violenza delle moltitudini. Egli consiglia calma e moderazione ai lavoratori; ai capitalisti, miglioramento di salari; ai Governi, provvido disposizioni legislative, non mutamenti radicali che sopprimano la libertà individuale. In fondo, egli professa una specie di socialismo che non è nè carne nè pesce, e che ogni liberale potrebbe far suo anche senza essere socialista.

Leone XIII ha senso pratico molto fino, per non accorgersi da qual parte trovi il suo tornaconto rispetto alla questione sociale. Egli vede tutto il vantaggio che può trarre da un appiccagnolo tanto comodo: il socialismo è spauracchio molto adatto a far riflettere la società moderna, che vorrebbe dispensarsi della benefica influenza della Chiesa. Da canto suo, un programma ben definito non farebbe che legargli le mani, mettendo dei bastoni fra le ruote alla funzione di mediatore che egli cerca di far valere in sostegno dell'ordine politico e sociale. I Governi devono essere riconoscenti a Papa Leone della influenza moderatrice che mette ai loro servigi. Egli mostra d'aver a cuore e di promuovere il miglioramento delle classi dei lavoratori, e con l'autorità di capo della Chiesa parla ad uso di doveri secondo il Vangelo, li ammonisce, raccomanda loro la pazienza. I Governi non possono disporre d'una forza persuasiva tanto potente.

Il socialismo del papa è molto eclettico e troppo subordinato agl'interessi della politica vaticana, per essere sincero: ne abbiamo una recentissima prova nella condanna pronunciata formalmente dal metodo di resistenza degli affittavoli irlandesi e dal *boycottage*.

G. M. S.

La verità sulla spedizione di Emberemi e sulla liberazione di Savoiroux

Le polemiche sorte con una certa violenza, di questi giorni, intorno al nome di un egregio ufficiale superiore, il maggiore Piano, dalla fiducia del Re testè chiamato alla importante carica di capo di stato maggiore presso il Comando di Massaua, ci avevano fatto nascere il desiderio di far un po' di storia retrospettiva per rimettere le cose a posto, o, senza togliere a nessuno quel tanto di responsabilità che gli potesse spettare, rendere a ciascuno la dovuta giustizia. Quel che noi volevamo fare trovasi ora fatto con onesta imparzialità nell'*Italia* di Milano, la quale pubblica la seguente lettera del suo collaboratore speciale per le cose militari. Mentre ci riserviamo di tornare sull'argomento — ove le circostanze o l'opportunità se lo indicassero — pubblichiamo intanto l'articolo del giornale milanese:

È ben vero che da oltre un anno, cioè dall'epoca della sua liberazione dal re Alula in poi, il maggiore Piano si impose un assoluto mutismo sulle circostanze della sua prigionia e della sua liberazione in quanto concerneva i suoi rapporti col tenente Savoiroux, ma è pur vero che così facendo egli sacrificava se stesso unicamente in omaggio alla disciplina.

Anche quando il giornale clericale *La Voce della Verità* pubblicava una lettera del tenente Savoiroux alla madre, scritta dall'Asmara colla data 22 aprile 1887, Federico Piano, allora maggiore di cavalleria, credette bene di tacere, come non fiatò dopo ritornato dalla prigionia il Savoiroux. Ma a le cose lunghe diventan serpi e si vede ora con dispiacere che qualche corrispondente di giornale, con protesti moderni, tira in campo argomenti passati, come sarebbero quelli degli assortimenti, degli 800 fucili, di Barambaras Kafel e simili.

La *Tribuna* specialmente insiste nell'asserire che Piano, come capo di stato maggiore in Africa, sia stato imposto al generale Baldissera; ma la *Tribuna* è sconfessata dal fatto che al Baldissera venne indicata la terna dei tre maggiori di stato maggiore Arimondi-Piano-Nava, perchè in essa scegliesse il suo capo di stato maggiore.

Il Baldissera è un bravo e dotto ufficiale che delineerebbe il comando che esercita se gli si fossero assegnati un capo di stato maggiore in quelle condizioni nelle quali siamo a Massaua.

Il maggiore Piano è un ardito ufficiale che deve tutto unicamente a se stesso, e che si è fatto strada con una intelligenza proclara, con buoni e lunghi studi e con una condotta onesta a tutta prova come cittadino e come soldato; fu un brillante ufficiale di cavalleria, è un colto ufficiale di stato maggiore, del quale si hanno non dubbie prove di lavoratore indefesso ed illuminato, e dal quale, anche ordinariamente, il generale San Marzano trasse il miglior impiego nelle ultime vicende africane.

Le consuetudini elementari di ogni esercito sono quelle di concedere sempre, in tempi anormali, per capo di stato maggiore, quell'ufficiale che preferisce il comandante generale.

Due corrispondenti, e per essi i rispettivi giornali, dissero che le cose asserite in odio al maggiore Piano sono da tempo entrate nel dominio storico.

A noi pare che coloro che si basano sulla storia, a meno che non si tratti di una storia cervellotica di loro proprietà, dovrebbero leggerla dapprima e poi procurare di ricordarsela.

Così facendo non farebbero dire e fare al Piano quello che egli non disse e non fece.

Nella storia — e qui serve di storia il *Testo del rapporto ufficiale del generale Genè al Ministero della guerra* — sta scritto che tutta la pratica passata circa agli assortimenti e circa ai fucili fu trattata o per lettera ed a voce fra il Genè ed il tenente Savoiroux.

Nella storia edita, fra le altre lettere del Savoiroux una lettera in cui detto ufficiale, scrivendo al generale Genè, lo prega di dare i fucili ed i prigionieri, e fra le altre parole: *La scongiuro, si ricordi generale, cedi, e vedrà che siamo tutti liberi.* — *Firmato:* Savoiroux.

Nella storia, dunque, Piano non figura in prima linea nel noto baratto, anzi, quando Piano dall'Asmara unito a Massaua si prendono i fucili e gli assortimenti, vi fu fra lui e Savoiroux un battibecco perchè il Savoiroux voleva assolutamente andar lui dal suo amico per recarlo Genè a prendere il premio del riscatto da dare al *ras* Alula.

Nella storia, in conclusione, è stato Genè che ha consegnato i fucili ed i prigionieri: noi non discutiamo Genè qui; ne parlammo diffusamente a suo tempo, sibbene il Piano, il quale non può essere in nessun modo tenuto responsabile neppure indirettamente, come facente parte con suo figlio, della causa che determinò l'azione del Genè.

E neppure vale, nella peggiore ipotesi, il dire che se la spedizione Salimbeni non fosse caduta in mano di lui, il Genè non avrebbe commesso quell'atto di debolezza. Quest'atto, fra l'altro, era anche un debito di coscienza da pagarsi, poichè il Genè sapeva e sa che la causa della cattura di Piano si dovrebbe unicamente, come dichiararono re Giovanni e Alula, all'occupazione di Saati, compiuta dal Genè dopo che questi aveva assicurato il Piano ed il Salimbeni che nessuna azione offensiva sarebbesi fatta contro gli Abissini.

Non è qui luogo e spazio per ora di trattare l'affare del tentato imprigionamento di Barambaras Kafel, ma certamente i corrispondenti della *Tribuna* e del *Secolo*, come nel resto, non sono bene informati in questo particolare.

La impresa di Piano e Franzoi, il maggior Piano, di ritorno in Italia, potrà dire che era stata anteriormente concertata all'Asmara presente lui, un interprete, ras Alula e Savoiroux, e che la consegna di Kafel, o vivo o morto, al ras Alula implicava la liberazione di Savoiroux. A questo solo patto il maggior Piano lasciò in cattività il suo compagno, col fermo intendimento di ritornare a lui se il colpo fosse andato fallito.

Il colpo fallì, e Piano venne di viva forza rimandato in Italia.

La pensione del generale Boulanger.

Il *Bulletin des lois* pubblica un decreto in data del 29 scorso marzo, emanato in Consiglio di Stato, il quale accorda una pensione di ritiro al generale Boulanger.

Il decreto constata che il signor Boulanger (Giorgio, Ernesto, Giovanni, Maria), generale di divisione, nato a Rennes il 29 aprile 1837, ha 33 anni, 2 mesi e 14 giorni di servizio effettivo e 20 anni di campagne.

La pensione gli fu liquidata in lire 10,500 con decorrenza dal 29 marzo 1888.

Il duello Dupuis-Habert a Parigi

L'undicesimo duello dell'Unione Mediterranea.

Parigi, 1° maggio.

(R. R.) — Vi ho telegrafato dell'esito mortale del duello fra i due pittori Dupuis ed Habert. Tutti e due hanno quest'anno un quadro al Salon. Il quadro di Dupuis, che ha il N. 810 nella sala IV, e sul quale ieri è stata attaccata una coccarda di nastri neri, è intitolato: *Le Lac*, ed ha per epigrafe una strofa di Lamartine. Il quadro di Habert ha per titolo: *Poésie latine*.

Il duello, del quale si è tanto occupata la Stampa parigina, si credeva regolare, sebbene in generale si criticasse assai l'opera dei padrini, che non avevano impedito un duello tanto serio cacciando da motivi futilissimi. Ma ecco che oggi il principe Marcello Fiorentino della Rovere e Francesco Heurnand, testimoni del defunto Dupuis, scrivono al barone de Vaux, *sportman* e uomo di spada competentissimo, due lettere che complicano d'assai la posizione di Habert.

In questa lettera è detto che appare dall'interrogatorio dal commissario di polizia fatto subire ad Habert che la vigilia del duello l'Habert, che i testimoni credevano altrettanto inesperto al tiro di pistola quanto il Dupuis, si era esercitato al bersaglio in un pubblico tiro, ed aveva messo 10 palle su 10 in un bersaglio raffigurante un uomo di grandezza naturale, e precisamente allo stesso posto nel quale fu colpito al domani a Longchamps Felice Dupuis: che, dopo aver sparato il colpo, l'Habert, passando dinanzi al morto, esclamò: *Ma foi, tant pis!* che il suo contegno nonne talmente a sdegno alcuni operai accorsi al rumore degli spari, che questi volevano gettarlo nella vicina Senna, e che l'Habert ha costantemente rifiutato di ritirare le parole *choir de poule*, origine del duello.

Una prova che la situazione di Habert si è aggravata si ha nel fatto che il procuratore della Repubblica ne ha ordinato il trasferimento dal Dépôt alle carceri di Mazas.

Nel 1873 vi fu un duello fra il principe Dolgorouki ed il barone di Heckeren. Il primo fu ferito gravemente alla spalla; nello stesso anno altro duello alla pistola fra il principe Soutzo e Ghika: quest'ultimo, ferito sotto l'anca, morì. Il principe Soutzo fu condannato a quattro anni di carcere, i testimoni a due anni. Nel 1881 duello mortale fra Asselin e Saint-Victor. Asselin, l'uccisore, fu condannato a quattro mesi di carcere e ad un'indennità di 100,000 lire da pagarsi alla famiglia della vittima. Clovis Hugues ucciso pure in duello un giornalista marsigliese, certo Daime, sopranominato Merdani, ma la Corte d'assise assolvette l'Hugues in unione ai testimoni.

Con questi precedenti sarà difficile che l'Habert non sia condannato, tanto più essendo provato l'accanimento col quale aveva più volte attaccato il Dupuis in un giornale che si occupava specialmente d'arte, mentre sembra che il Dupuis era un buon diavolo e aveva relazioni cordiali con tutti.

***

Ieri sera ha avuto luogo nella sala del Grande Oriente di Francia l'undicesimo pranzo dell'Unione Mediterranea, al quale era stata molto gentilmente invitata la *Gazzetta Piemontese* nella persona del suo corrispondente dal fondatore e direttore dell'Unione, signor Gromier, un sincero amico del nostro paese.

Il pranzo eccellente è stato seguito da un concerto vocale ed istrumentale assai brillante. Allo champagne furono pronunziati diversi discorsi, fra cui debbo notare quello di Augusto Eschenauer, presidente della Società degli studi filosofici e sociali, quello di Abou Naddara Chaik egiziano, professato dagl'Inglesi, e soprattutto quello eloquentissimo pronunziato dal principe Cherbicheff, un russo liberale, giovane studio e facondo; egli, che parla il francese con una purezza di stile e con una pronuncia inappuntabili, ci intrattenne quasi per tre quarti d'ora colle sue eloquenti parole, dando prova di avere una memoria ferrea. In conclusione, all'Unione Mediterranea si vuol poco bene ai Turchi, pochissimo agl'Inglesi e si odiano profondamente i Prussiani. Fu una bella serata quella di ieri sera passata fra gli Armeno-Greco-Latini e Slavi intervenuti al Grande Oriente di Francia.

REATI E PENE

Un testamento falso
Un lascito di L. 375,000.

Nel 1883 morì in Napoli il sig. Mariano Nappi. Era un agiato proprietario, non vecchio, che viveva con un suo domestico di nome Antonio Margherita.

Il domestico, all'epoca della morte del Nappi, fece trovare in casa appena la somma di 25 centesimi. Si seppe poi che presso un signore era depositato un testamento olografo del Nappi, il quale con esso lasciava L. 375,000 all'Ospizio della Casa dell'Annunziata (Ospizio dei trovatelli).

Da alcuni parenti discredati però furono fatte pratiche per far lacerare quel testamento, ma non riuscirono.

Infine fu presentato il testamento olografo ai governatori dello stabilimento dell'Annunziata e si incominciò a procedere all'inventario dei beni del Nappi. Mentre però si procedeva a quello inventario, fu presentato un altro testamento olografo che si disse trovato negli oggetti ereditari, e con questo testamento il Nappi istituiva invece suoi eredi i tre nipoti Gaetano, Raffaele e Gerardo.

Si procedette quindi all'istruzione per assodare l'autenticità di questo secondo testamento, ma i periti di Napoli dissero che erano fatti tanto il primo quanto il secondo testamento, sicchè si dovette procedere a Milano ad una revisione di perizia, ed i periti milanesi giudicarono invece che il primo testamento era vero, mentre il secondo era falso.

Giorni sono quindi il domestico Antonio Margherita fu ritenuto dalla 4ª sezione del Tribunale di Napoli colpevole di furto in danno del padrone defunto, signor Nappi, e condannato ad anni tre di carcere; ed i nipoti del Nappi: Gaetano, Nicola ed Antonio ad un anno di carcere per falsità di testamento. Fu pure condannato l'avvocato G. P. per complicità nella falsità.

CAMERA DEI DEPUTATI

Lo svolgimento delle interrogazioni sull'Africa

Seduta del 2 maggio.

Alle 2 pom. le tribune sono già tutte popolate. I deputati arrivano piuttosto numerosi. Si formano parecchi capannelli nell'emiciclo. Conversazioni animate. Arriva il presidente Biancheri. Parecchi deputati, fra cui Sonnino, Dubelli, con., scambiano colloquii con lui. Crescono man mano i rumorosi chiacchiorii. C'è viva aspettativa per lo svolgimento delle interrogazioni africane. Intanto viene letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica alla Camera una lettera dell'on. Giovanni Giacomo barone di Migaldo, il quale chiede le sue dimissioni da deputato del Collegio di Messina II.

MIRALE propone che all'on. Giacomo vengano accordati due mesi di congedo. — La Camera approva.

Si riprende la discussione sui

Tributi locali.

FAGIUOLI, relatore, dà lettura dal coordinamento definitivo della legge.

Egli riferisce intorno alle correzioni di forma fatte dalla Commissione a taluni articoli della legge riguardante i tributi locali. — Esse sono approvate.

Alle ore 2,50 entrano Crispi e Magliani. — Il relatore continua la sua esposizione. — Le tribune si gremiscono vieppiù di gente. La Camera è agitata; s'odono numerose conversazioni. Indi si passa all'appello per la votazione della legge sui tributi. I deputati in gran numero si affollano alle urne.

Arriva Bertolè-Viale. Nella tribuna diplomatica si notano i rappresentanti di quasi tutte le Ambasciate.

Alle ore 3,30 si chiude la **votazione sui tributi locali.** Procedesi allo scrutinio, il quale dà il seguente risultato:

Votanti 246
Favorevoli 115
Contrari 131

Il PRESIDENTE annuncia che il progetto di legge è **respinto.** — Seguono commenti rumorosi. La votazione negativa di questo progetto, che ha avuto una discussione sì lunga e laboriosa, desta viva impressione. Magliani ora uscito pochi minuti innanzi che il presidente proclamasse l'esito della votazione. Forse la prevedeva.

Si passa allo svolgimento delle

Interrogazioni sulle cose d'Africa.

Il PRESIDENTE dà la parola all'on. De Renzis per lo svolgimento della seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro della guerra sugli intendimenti del Governo per lo svolgimento ulteriore della campagna d'Africa. »

Si alza DE RENZIS. (*Attenzione straordinaria.*) Comincia a deplorare che il Parlamento sia sempre stato impedito a parlare delle cose d'Africa, mentre che a fatti compiuti. La spedizione d'Africa venne ordinata prima di lasciar svolgere le interpellanze. Oggidì, mentre si svolgono le interpellanze, i consigli sono già rimpatriati. Comunque, crede necessario conoscere quali siano le intenzioni del Governo. Ricorda che il Governo, per bocca di Depretis, quantunque il Depretis fosse uomo mitissimo, aveva detto che la catastrofe di Dogali non poteva restare senza soddisfazione per la dignità nazionale.

Rammenta che, quando si discussero i provvedimenti per l'Africa, anche il relatore del progetto, on. De Zerbi, disse altrettanto. Parimenti l'on. Crispi, nel suo discorso di Torino, disse che non volevano fare una guerra di conquista, ma avere una dignitosa soddisfazione. Gli stessi desiderii vennero espressi nelle nostre risposte alle proposte inglesi per la mediazione presso il negus, come risulta dal *Libro Verde*. « Ora — domanda l'interrogante — la condotta del Governo fu effettivamente quale si abbisognava per ottenere questi scopi?

« Non avevamo bisogno di andare in Africa a cercar la gloria militare. Potevamo cercarla in Europa. (*Rumori. Commenti.*) Intanto i nostri soldati ritornano con istanchezza affranchezza. » (*Voci:* Oh! oh! — *Interruzioni al Centro e alla Destra.*) L'oratore, continuando: « Stringhi, è un ritorno pieno di malinconia. (*Nuove interruzioni. Il presidente reclama il campanello e più riprende.*) Crainai possiamo dire che la nostra spedizione è stata una « splendida inutilità. » (*Rumori vivissi*)

L'oratore, dopo aver distinto la storia della campagna d'Africa in due periodi, cioè quello che precedette e quello che seguì Dogali, dice che la responsabilità del primo periodo l'assegnerà alla storia; quella del secondo al presente Ministero. Ricorda che il programma del Ministero Depretis, di cui sono presenti otto colleghi, era che la gloriosa memoria di Dogali non si lasciasse invendicata.

« Che fece il Gabinetto? Discutendosi i crediti — prosegue — furono sommariamente manifestate tre opinioni. Una dell'oratore, che avrebbe voluto una campagna ardita, fatta con larghi mezzi e con numero di soldati bastevole ad imporre la pace all'Abissinia; una campagna, insomma, degna di una grande nazione, e quale proponevala il generale Genè dopo l'eccidio di Dogali. La seconda opinione fu quella manifestata da Martini, che propose il ritorno delle truppe e l'abbandono di Massaua. Il Ministro non manifestò la sua opinione; ma il programma non trovasi nel discorso di Torino e nella lettera a Salisbury. Il negus ha trovato un'altra soluzione inattesa, che ci impone di abbandonare tutto e di ricominciare da capo. Noi andammo in Africa per acquistare gloria militare; facemmo la guerra per avere la pace. Orbene, dopo quattordici mesi e molti milioni spesi, non abbiamo avuto nè la pace, nè la guerra. Torniamo i soldati morti e affranchiati, dopo una spedizione per molti lati onorevolissima. Tutti hanno fatto il loro dovere e nessuno è soddisfatto, perchè il Ministero non seguì nessun programma e tentennò, imparando ultimo dalla mediazione inglese. » Accenna al lungo temporeggiare del ministro della guerra per cagione della Missione inglese; temporeggiare risultante dai documenti 121 e 152 del *Libro Verde*. « Non ho competenza — dice l'oratore — per discutere il piano di campagna, nè questo è luogo; ma nello svolgimento dell'azione militare vi è un fatto che posso apprezzare, ed è l'inazione dell'esercito dopo la rottura delle trattative di pace, mentre la massa abissina, in piena ritirata fra le strette gole dell'Asmara, non avrebbe potuto spiegare una valida difesa. Era dunque un ordine ricevuto da Roma che ritenne il generale San Marzano nei suoi trincieramenti? O fu egli ipnotizzato dalla fallace speranza della pace? Non lo so; ma so, però, che ora non si possono discutere leggi che impongano nuovi sacrifizi al Paese, senza che si conoscano i precisi disegni del Governo.

« Occorre che il Governo dica che cosa vuole fare di Massaua; poichè, da parecchi anni, non si è venuto a capo di conoscere se essa debba essere per noi una colonia agricola o commerciale, o una base militare. Ad ogni modo il Governo ha l'obbligo di rassicurare l'opinione pubblica e, con l'enunciato di risoluzioni ben definite, farci conoscere la ragione del sacrifizi che impongonsi al Paese. »

BONGHI svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio sulla politica del Governo in Africa. Crede inutile discutere quella parte della questione che si riferisce al passato, onde tratterà la politica africana del periodo che vien dopo la legge che consentiva il credito di venti milioni. « Dopo l'eccitamento di Dogali non potevamo abbandonare l'Africa senza vergogna, ma non dovevamo impegnarci in una guerra vera; bastava rioccupare i posti di dove eravamo stati cacciati e li aspettare impavidi lo masso abissine ed aspettarle con poche forze, per dimostrare che noi eravamo troppo forti per loro. » L'oratore compiacesi che questo siano state le istruzioni date dal Governo al generale San Marzano, che le eseguì con vigilanza ammirabile; dappoichè non poteva non comprendere l'effetto morale che un secondo scacco in Africa avrebbe potuto produrre per imprudenza o per sovershio ardire. La campagna non doveva, nè poteva, essere condotta altrimenti, e il Ministero merita lode perchè oggi l'onore dell'Italia è salvo. Nè debbonsi lamentare i milioni spesi, poichè non essi abbiamo ottenuto non solo il vantaggio di persuadere gli Abissini che non possono attaccarci, ma altresì quello di poter discutere con calma e liberamente la questione africana, senza preoccupazioni di salvare l'onor militare o di domandare a noi stessi, come fanno i popoli forti, ciò che convenga fare nell'interesse del Paese.

Nota, colla scorta dei documenti del *Libro Verde*, essere accaduto là nello stato di Massaua ciò che accade ovunque ed un corpo d'esercito lontano dalla patria il quale abbia una missione da compiere, cioè l'estensione dell'occupazione ad alcuni punti creduti necessari ed in piena libertà di occupare. L'oratore esamina l'attitudine dell'Inghilterra di fronte alla nostra occupazione; attitudine che, non ostante la sua amicizia per l'Italia, sembragli non sia stata sovercchiamente contenta. Nota che l'Inghilterra, dopo aver molto tergiversato da principio, finì con permettere l'occupazione di Massaua sotto la nostra responsabilità. Tanto, che quando lo scontro di Dogali ebbe resa inevitabile una più energica azione dell'Italia, l'Inghilterra, per suggerimento della Germania e pel desiderio suo di non veder turbato per opera nostra lo attuali condizioni dell'Africa, offeriva la sua mediazione, che fu accolta dal Governo italiano sottoponendola alle condizioni, già intendesi, che a noi giovasse chiedere.

Secondo l'oratore, Crispi non avrebbe dovuto scrivere, e tanto meno lasciar stampare, quel documento che faceva ricadere su Depretis la colpa dell'indugio nella risposta del Governo italiano alle proposte dell'Inghilterra, colpa non esistente. Continua nell'esame delle trattative, notando che il presidente del Consiglio non rispondeva precisamente il 12 ottobre alla domanda di lord Salisbury, tanto che il Governo inglese dovette meravigliarsene, e il nostro ambasciatore dovette chiedere ulteriori spiegazioni; onde la condotta del nostro ambasciatore fu corretta. Dimostra, colla scorta dei documenti, che non potevasi sperare di vedere accolte dall'Abissinia le condizioni imposte dall'Italia, perchè costituivano per qual passo un'enorme diminuzione di territorio, tanto che il Governo dovette persuadersi di non insistere nelle più gravose condizioni imposte prima.

Da ciò l'oratore deduce che, politicamente parlando, la questione africana non fu diretta secondo un criterio accuratamente seguito; e, su tal punto, conseguenza fu che il negus discese ad attaccarci, e poi, non quando, ritirossi. « Ma ora che faremo? L'Italia non potrebbe rimanere nelle posizioni ora occupate senza mantenere in Africa un Corpo d'esercito sovverchio, nè andare più innanzi senza sottostare a sacrifizi troppo gravi per le nostre finanze. L'occupazione di Massaua fu fatta colla speranza di mantenere pacifiche relazioni coll'Abissinia. Ciò che non si avverò. » Esamina le condizioni dello stesso africano e dei paesi interni e dimostra come le condizioni speciali del Sudan impongano all'Inghilterra o quindi anche a noi, in omaggio alla civiltà, di non indebolire l'Abissinia, che col Sudan trovasi in conflitto. « Occorre dunque ricondurre la questione africana allo suo origini, cioè mantenere amichevoli rapporti coll'Abissinia restando a Massaua, che nessuno ci contrasta più e che gioverà certamente al prestigio e alla necessità dell'Italia per lo contingente che l'avvenire può preparare s

I cavalli inscritti alla corsa erano quattro.
Nell'unica corsa: Premio di L. 1000, si ebbe il seguente risultato:
1° *Milenio*, del signor conte Cini.
2° *Tu Duc*, del signor Tavani.
Venne terza *Assisa*, pure del conte Cini.

BIBLIOGRAFIA

La due mogli di Napoleone I; studio di Ernesto Masi. Nicola Zanichelli, Bologna. — Di questo volumo fu già fatto cenno, e si trova presso la Roux e C., Galleria Subalpina, con quello che il Masi pubblicò lo scorso anno: *Fra libri e ricordi di Storia della Rivoluzione italiana*.

— *Biografia del cavalier Gustavo Masi de la Rocha* scritta su documenti inediti da Carlo Buffa di Perrero. Fratelli Bocca, editori. — « Il nome del generale Masi era popolare nell'esercito, al quale appartenova da oltre quarant'anni; egli era noto per i grandi servigi prestati al paese, per il suo carattere eminentemente militare e cavalleresco, per le sue private virtù. » Per questo il colonnello Buffa ha voluto delinearne la figura, per mostrare un nobile esempio di virtù militari, cittadine e famigliari. Ma la biografia del generale Masi è riuscita anche un lavoro di storia italiana, poichè, avendo il valoroso soldato preso parte a tutte le campagne combattute per l'indipendenza e l'unità nazionale, il racconto delle vicende della sua vita si collega intimamente con quello dell'italiano risorgimento.

— *La storia d'Italia narrata da scrittori contemporanei agli avvenimenti* - Età moderna. Pietro Orsi, Torino, fratelli Bocca, editori, L. 5. — È un libro fatto per gli studenti, i quali certamente potranno da esso ricavare un profitto reale: l'antologia dell'Orsi non ha il logico legame dei fatti, pregio dei trattati; ma presenta in compenso il vantaggio di dare agli studenti notizie minute e soprattutto esposte colla vivacità e coll'interesse con cui si scrive quando si assiste o si ha fresca notizia degli avvenimenti. L'antologia del prof. Pietro Orsi sarà di guida ai giovani e servirà per comprendere meglio le lezioni dei professori, nelle quali essi troveranno il filo per legare gli avvenimenti che sono narrati nel volume dell'egregio compilatore. Della storia del nostro risorgimento sono date notizie tratte da opere importanti, ma non abbondanti; di questa parte della nostra storia nazionale i giovani debbono acquistare più ampia notizia, e quale date, nel limite del suo lavoro, dall'Orsi il volonteroso a servirsi di quell'opera che esponga diffusamente il periodo del nostro nazionale risorgimento.

— *Nozioni popolari di astronomia* secondo i programmi dei licei e degli istituti tecnici, di A. Covino. Torino, Orate Scioldo, editore.

— *Sui tribuli locali*, di Alessandro Garelli. Torino, Angelo Bagliono, tipografo. — L'opuscolo inviatoci dal signor Garelli contiene le idee che egli esponeva un anno fa in una conferenza al Comizio Agrario di Torino, e in esso egli addimostra quali siano i più grossolani difetti del nostro sistema tributario che risultano dalle troppo aperte sperequazioni e ai quali egli crede sia dovere del Governo di riparare.

— *Elementi di etica civile* ad uso delle scuole tecniche e normali, del prof. Giovanni Bertola. — Parlare di diritti e di doveri ai giovani facilmente riesce a tutti; non a tutti però riesce il persuaderli. Fallisce oggidì a chi insegna la fede cieca del discepolo, spirito ribelle contro tutto ciò che non gli vien dimostrato coll'evidenza dei teoremi matematici. È quindi compito assai arduo compilare un trattato di etica per le scuole secondarie; adattarlo alle capacità dei giovani, sfrondarlo di tutte le astruserie metafisiche e rispettando ogni convinzione. Questo appunto fu lo scopo professosi dall'egregio prof. Bertola nel compilare il suo trattato di etica civile; e si può dire ch'ei lo raggiunse quasi interamente, allontanandosi dal sistema fin qui seguito dai compilatori di trattatelli morali per le scuole secondarie, dando al suo trattato una forma positiva, chiara, concludente. Dalla correlazione fra i principii dell'economia sociale colla morale civile, fa emergere il principio cardinale di ogni educazione: « l'educazione della forza morale » e ne deduce quindi quel complesso di doveri e di diritti che costituiscono il cardine dell'ordine individuale, sociale e politico.

Lo stile piano e scorrevole, la buona lingua, la nitidezza dell'edizione e l'esiguo prezzo aggiungono pregio al trattato, che da sè si raccomanda.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 3 maggio.

★ **Accademia Reale delle Scienze di Torino.** — *Classe di scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 29 aprile 1888.

Presiede il vice-presidente professore Ariodante Fabretti.

Il vice-presidente presenta l'opuscolo del professore V. Amoretti: *Metodo per imparare in sei ore la lingua universale Volapük*.

Il socio Cesare Nani, facendo omaggio, per incarico dell'autore, alla Classe di un esemplare di una recente pubblicazione dell'ov. Chiappelli, intitolata: *Lo studio bolognese nelle sue origini e i suoi rapporti colla scienza pre-irneriana*, legge una sua nota in cui si fa un ripilogo del contenuto del lavoro e si espongono alcune brevi considerazioni intorno alla questione se e fino a qual punto la Scuola di Bologna si colleghi con un periodo precedente di studii sul diritto romano.

Il socio Ermanno Ferrero legge una sua nota intitolata: *Giantommaso Terranea, Cesare Sacchetti e l'epigrafia di Susa*, nella quale mostra come il Sacchetti, nella collezione e nella dichiarazione delle lapidi segusine contenute nel suo libro *Memorie della chiesa di Susa*, stampato nel 1789, non fece altro che copiare fedelmente certe lettere scritte dal Terranea, le cui minute autografe si conservano tra i manoscritti dell'Accademia delle Scienze.

Le note dei soci Nani e Ferrero saranno pubblicate negli *Atti* accademici.

La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima, ad un'ora pomeridiana.

★ **Teatro Carignano.** — Le rappresentazioni della *Maria* seguono con poca fortuna, sebbene una per colpa degli esecutori, i quali assai, dopo la prima sera, sono andati acquistando di sicurezza individuale e di affiatamento nello insieme. Ieri sera furono applauditi e varie riprese, e meritamente, la Rousset, la Bosso, il De Papa e il Pognoni — tutti egregi artisti, che meriterebbero ben altra sorte. Ma il pubblico ha le sue incomprensibilità e le sue vie, e quando se ha preso una, non c'è verso di fargliene prendere un'altra. Ieri sera, durante lo spettacolo, abbiamo salutato i due valenti pianisti napolitani, il Romaniello e il Coop, che il fondo del cuore non era più suo. Una cosa sola la colpì:

— Dio mio! — esclamò; — come il sei fatta bella!

Fortunatamente la contessa non era sospettosa. Se alla stessa domandato la ragione di quel miglioramento fisico, ella avrebbe imbarazzato molto la povera Nadia, che mai aveva mai saputo dire arditamente una bugia.

Paolo, messo alla porta, aveva avuto l'ordine di non attraversar più nemmeno la Senna. Che la signora di Fresnel andasse da lui era una cosa alla quale nessuno dei due aveva neppur sognato. Perciò egli cominciava a maledire la provincia, i provinciali e le loro visite ai parenti. Per fortuna sapeva scrivere e Nadia pure. Due volte al giorno si narravano i loro tormenti, raccontandosi coi più minuti particolari la loro vita, rimpiangendo il tempo trascorso senza vedersi, deplorando che dovesse ancora passarne dall'altro prima di poter ritrovarsi.

Ma non andò guari che la quarantena fu tolta, e precisamente da colui in cui onore era stata stabilita. La signora di Chalonne non aveva potuto rivedere il famoso quadro *La pagode* senza informarsi del pittore. E siccome Nadia, che, dopo tutto, aveva fatto qualche progresso nell'arte della dissimulazione, dava una risposta fredda e parlava della rara visita che aveva ricevuta da Paolo, ella disse:

— Son ben contenta che l'abbia lasciata in pace, sebbene non m'abbia l'aria d'un uomo da conquista. E appunto per ciò che mi piace. E poi egli riunisce due qualità fra le quali, generalmente, si deve scegliere: la serietà dell'uomo di mondo ed il brio, il pittoresco dell'artista. Avrei piacere di vederlo. Non verrà una volta da te mentre ci sono io?

— Non credo, a meno che lo invitiamo, — disse la signora Fresnel, che questa volta diceva la verità.

L'indomani, una lettera ufficiale, fatta in collaborazione dalle due cugine, informava Paolo della presenza a Parigi della contessa di Chalonne e del piacere che ella avrebbe di vederlo, piacere condiviso dalla signora Fresnel. Conchiudeva: un invito a passar la serata, il giorno dopo, in casa Fresnel.

Un *memorandum segreto* di otto pagine pieno di istruzioni confidenziali accompagnava l'invito.

« Eccovi — diceva — regolarmente obbligato ad una visita. Venite alle tre da me, mi troverete solo e potremo stare insieme una mezz'ora. Finalmente! Andrete verso le cinque all'*Albergo Vendôme*. *Ella* non ci sarà. A nessun costo non voglio che vi vediate da soli. *Ella* m'ha già troppo parlato del « mio pittore » da due o tre giorni. E se *ella*, vi domandasse di farle il ritratto ricordatevi che m'avete promesso di non più dipingere, dal vero, nessuna signora. Potete immaginare, d'altronde, che un modello tanto seducente non ve lo permetterei mai. »

La mezz'ora passata al Boulevard San Germano fu consacrata interamente a raccomandazioni di prudenza, rinnovate, l'indomani mattina, in una lunga lettera. L'ultima frase conteneva questa minaccia espressa:

« Se ella s'accorge mai di qualche cosa, non mi vedrete più! »

E, più in fondo, un *post scriptum* vergato da mano un po' convulsa:

« Ma, per ingannarla, non vi venga nemmeno in mente di farla la corte; tutto sarebbe finito fra noi. »

Dimodochè Paolo, per quanto abituato a vivere nel mondo, vedeva giungere con terrore il momento d'andare dalla signora Fresnel. Fra Scilla e Cariddi — i veri — avrebbe avuto, per barcamenarsi, uno spazio ragionevole. Ma doveva, in un salone largo quindici metri quadrati, manovrare fra due signore senza eccitare i sospetti dell'una e senza irritare la gelosia dell'altra.

(*Continua*)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Conobbero, credo, tutta la felicità che può dare ciò che il mondo chiama « una relazione segreta. » Il mondo, del resto, non ne accetta altra. Se le accetta, dirà il lettore, gli è che le conosce, perchè come farebbe ad accettarle quando le ignorasse? È quello uno dei molti misteri che il mondo propone alla meditazione degli scettici.

In realtà non le ignora sovente; ma, nell'occasione, l'ignoranza fu completa. Al prezzo di quali sacrifizi, Nadia e Paolo soli potrebbero dirlo. Sacrifizi tanto cari che certamente poche persone vorrebbero la felicità a quel prezzo. Durante quattro anni adoperarono, per nascondere il loro amore, le grandi astuzie che impiegherebbe una tribù di indiani per nascondere il suo campo nell'immensa foresta piena di nemici. Per quattro anni Chorancy non andò dalla signora di Fresnel che ad ore convenute, nelle quali era sicuro di trovarla sola. E nelle rare occasioni in cui ella riceveva, egli si atteneva il più sovente di venirci, avendo provato in altri casi quale facilità, in simili casi, il menomo incidente tradisce certi misteri. Non erano mai stati incontrati soli alla passeggiata o in un luogo pubblico. I concerti, i teatri erano per loro chiusi, e quella privazione dei piaceri dello spirito goduti in comune era una delle più spiacevoli. Ma ciò che più di tutto faceva soffrir Nadia, straordinariamente gelosa, era di non poter seguire nel mondo l'uomo amato. Non solo non cercavano mai le occasioni di trovarsi insieme, ma quando erano entrambi invitati in qualche luogo, l'uno dei due rifiutava l'invito. Qualche volta, l'estate, in qualche villaggio remoto, oltre le frontiere, si raggiungevano con precauzioni da malfattori cercati dalla Polizia.

Marcè quella prudenza rara, non mai smentita, quei due complici erano riusciti ad ingannare il mondo; ma a Nadia sarebbe importato poco di passare per un angelo agli occhi del mondo intiero, se i grandi occhi severi della cugina avessero potuto indovinare la sua colpa. Dopo averla invidiata come la più felice delle donne, ella era giunta a temerla come la statua vivente del Dovere non mai tradito. Fin dall'infanzia, sebbene Clara fosse la più giovane, ma aveva preso un grande ascendente sulla piccola orfana divenuta sua compagna per adozione. E negli accessi di collera che la prendevano sovente, Nadia s'era spesso calmata a questa minaccia di Clara:

— Sai, se sei così cattiva, non ti vorrò più bene!

Perciò, quando la signora Fresnel, pochi mesi dopo il principio della sua relazione, vide avvicinarsi l'epoca della visita annuale di Clara, ella sentì lo spavento di un cassiere prevaricatore alla vigilia di un'ispezione.

— Volete, — ella diceva a Paolo, — conoscere la miglior prova del mio affetto per voi? Sarei quasi contenta di apprendere che mia cugina non può venire.

— Perchè? Non siete mica, ch'io sappia, obbligata di scegliere fra noi?

— Voglia Iddio che quella scelta non mi sia mai imposta! Senza voi morrei di dolore, senza lei morrei di vergogna. Ah! caro Paolo, ch'ella non sappia mai nulla, sarebbe la fine di tutto!

Così parlava Nadia nei suoi giorni di calma.

La contessa di Chalonne arrivò. La cugina, tremante, andò, come al solito, alla stazione. Vi furono gli stessi baci, le stesse espansioni affettuose, in apparenza. Clara non s'accorse

---

— Venti appellamenti a Torino per concorrere a una serata di beneficenza, la quale promette di riuscire splendidissima [illegible] nei riguardi dell'arte, come nei riguardi della carità.

★ **Teatro Gerbino.** — La Compagnia comica Napolitana, diretta dall'artista Eduardo Scarpetta, ha iniziato ieri lo suo recite innanzi ad un pubblico scelto ed affollato.

La commedia di presentazione: *Nu cafone a Napole* (Un provinciale a Napoli) ottenne un successo di festosa ilarità. È la vecchia storia del signore di provincia, il quale si reca, per la prima volta, colla giovine sposa, alla capitale, e senza accorgersene dà lezioni di galateo a coloro che dovrebbero sapere di galateo più di lui. Lo Scarpetta, accolto da un caloroso applauso al suo presentarsi sulla scena, interpretò il curioso tipo del provinciale in modo da far smascellare dalle risa. Gli altri attori ed attrici recitarono con accuratezza e si meritarono colle Scarpetta non pochi battimani. La parlatina napolitana, intermessa di tanto in tanto da qualche frase italiana, diverti molto. Soltanto in una scena di baruffa le alle grida della *madre nobile* urlarono i nervi di una parte dell'editorio, non avvezzo forse alle scene *intime* di certe famiglie napolitane. Ma in conclusione fu una serata piacevole. Benissimo il Pantalena e bene le Agolisi, la Giordano, la Ciccolella, la Gaudiosi, la Mozzadino, il Kalotta, il Delle Donne, ecc.

Stasera: *I nipoti del sindaco*, di E. Scarpetta.

★ **La Compagnia Reynadier al teatro Scribe.** — Allo Scribe rivademmo iersera la simpatica Compagnia Reynadier che iniziò, con la *Rousselle* di Hervé, il suo brevissimo corso di rappresentazioni. Il pubblico accorse ma non affollato; forse mancarono ad un maggior concorso i nuovi spettacoli del Gerbino e del Vittorio. I principali artisti, madamigella Ruggeri San Val, madamigella Laborie, Mad. Dalilah, Mrs. Charley, Debuisson, Génet, ecc., salutati al loro riapparire, ebbero applausi durante tutto lo spettacolo.

Ecco pertanto l'ordine delle rappresentazioni: Oggi, 3 maggio, *Ma gouvernante*, commedia nuovissima di Bisson; 4 maggio, *Décoré*, nuovissima, di Meilhac; 5 maggio, *Cherchez la femme*, nuovissima, di De Najac et Hennequin; 6 maggio, serata d'addio con *Mademoiselle Nitouche*. Quest'ordine degli spettacoli — dice un manifestino della Compagnia — è invariabile. *Décoré*, per contratto, non può essere rappresentato che una sola volta.

Il giorno 7 la Compagnia si reca a Genova.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — La Compagnia d'operetta del De Chiara — nuovissima per Torino, tanto per usare la frase del manifesto — ebbe iersera festosa accoglienza. E davvero che, per quanto il pubblico si sia mostrato talora troppo proclive all'applauso, tuttavia essa conta tali elementi da poterai annoverare fra le migliori Compagnie d'operette.

Abbiamo risaltato qual simpatico artista che è il Grossi, e con lui fu applaudissima la signorina Luzzi, una vivace Nina — in qualche punto fin troppo vivace, data pure il personaggio che rappresenta — la signorina Schiavoni, il De Chiara, e va dicendo.

In genere poi degna di lode è l'esecuzione, per-chè scevra della buffonate di gusto molto discutibile, di cui altre Compagnie, che furono a Torino, si compiacciono troppo, ed elegante la messa in scena.

Onde, se la Compagnia De Chiara saprà variare sovente d'operetta, non replicando troppe volte di seguito lo stesso lavoro, ma alternandolo con altri — come oggi fa, e ne merita lode, la Compagnia Scalvini — non mancherà a lei quel concorso di pubblico che già s'ebbe iersera al Vittorio Emanuele.

★ **L'Abbadessa di Jouarre a Venezia.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Venezia in data 2, ore 11,50 pom.:

« Ieri sera al teatro Goldoni la Compagnia della Duse rappresentò il dramma di Bauër: *L'Abbadessa di Jouarre*. La produzione non piacque: vi fu soltanto qualche applauso alla fine del secondo e terzo atto. Il quarto atto era stato soppresso. La Duse e l'Andò ebbero momenti assai felici, però nel complesso si poteva desiderare una migliore esecuzione. V'era molta aspettativa per questo dramma ed il teatro era pieno zeppo. »

★ **L'Esmeralda di Gallina a Trieste.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 3, ore 8,40 antimeridiane:

« Ieri sera si rappresentò al Comunale, dalla Compagnia Pasta, la nuova produzione in un atto di Giacinto Gallina: *Esmeralda*, che non era piaciuta a Venezia. A Trieste, invece, fu giudicato un lavoro finissimo. L'autore ebbe tante dimostrazioni da essere commosso. Il dramma si replica. La Tessero si mostrò valentissima nell'interpretazione della parte di protagonista. »

★ **Società Promotrice delle Belle Arti.** — La Direzione, nel prendere nota del modo favorevolissimo e lusinghiero con cui è stata salutata l'apertura dell'Esposizione, si fa premura di pubblicare, con sentimento di vera compiacenza, l'elenco delle opere d'arte che S. A. R. il principe di Carignano ed il Municipio di Torino hanno generosamente acquistato alla nostra Esposizione fino dal primo giorno della sua apertura, inaugurando così nel modo più soddisfacente la serie degli acquisti, che giova sperare saranno per essere copiosi, quali i nostri artisti hanno diritto di sperare.

Da S. A. R. il Principe di Carignano.

N. 12. *Fiori* (terra cotta) — Borgogno Giovanni.
N. 27. *Ritorno dall'Oriente* (ceramica) — Boni Emilio.
N. 103. *Tempo minaccioso* — Galateri cav. Filiberto.
N. 143. *Il Malone* — Pollonera Carlo.
N. 402. *Ombre romite* — Follini Carlo.

Dal Municipio di Torino.

N. 211. *Sera* — Grosso Giacomo.
N. 221. *La siesta* — Follini Carlo.
N. 291. *Rosaino sardo* — Quadrone cav. G. Battista.

La Duchessa di Genova, madre, accompagnata dalla dama d'onore contessa Arborio di Gattinara e dal gentiluomo di Corte cav. Radicati di Brozolo, onorava ieri di una sua visita l'Esposizione di Belle Arti. Erano a riceverla il presidente della Società

CRONACA

Giovedì, 3 maggio.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in adunanza 24 aprile 1888.

Manifi rassegnare al Consiglio [illegible]:

La proposta della Società Anonima delle tranvie di Torino per il miglioramento di servizio con impianto di binario dalla barriera di Milano al corso Emilia e concessione di doppi binari dalla barriera di Lanzo alla piazza del Palazzo di Città e nella via Roma a Garibaldi (*già approvata nella seduta consigliare del 27 corrente*).

L'autorizzazione al sindaco di costituirsi parte in procedimento contravvenzionale per la esecuzione di opere nell'interesse dell'igiene.

La nomina effettiva del vice-comandante la Compagnia pompieri.

Stabilì definitivamente il conto amministrativo per l'esercizio 1887.

In occasione della prossima commemorazione del 25° anniversario del Club Alpino Italiano, deliberò l'ampliamento dei locali destinati al Museo alpino ed alla Mostra delle piccole industrie di montagna nell'edificio del Monte dei Cappuccini, e stabilì doversi collocare una lapide nel Castello del Valentino per ricordare la fondazione ivi avvenuta del detto Club Alpino.

Accordò agevolezze per il concorso musicale indetto dalla Società *La Nascita* nella ricorrenza della festa dello Statuto.

Approvò il riparto delle spese occorse durante l'anno 1887 per la manutenzione di strade vicinali.

Mandò pubblicare il concorso per titoli ad esame per la nomina ai posti d'insegnante suburbano vacanti per il prossimo anno scolastico 1888-89.

Ordinò l'esecuzione di alcune opere e provvisto riconosciute necessarie alla camera di osservazione dalle malattie contagiose ed al forno di disinfezione.

Trattò inoltre di diciannove altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Per il Principe ereditario. — Ieri il prefetto Lovera ha inviato, a nome della Deputazione provinciale, dispaccio di congratulazione al ministro della Casa Reale e al colonnello Osio, affinchè si rendano interpreti presso le LL. MM. e il Principe di Napoli dei sentimenti di questa provincia per il pericolo scampato da Sua Altezza Reale nel fatto luttuoso di Roma del giorno 1° corr.

Il Duca d'Aosta a Vercelli. — Il principe Amadeo è partito stamane, alle ore 6, per Vercelli, ove ispezionerà il reggimento di cavalleria Piemonte Reale, di presidio in quella città. Sarà di ritorno a Torino fra due o tre giorni.

Riconoscimento d'un colonnello. — Stamane, in piazza d'Armi, il maggior-generale Demorra, comandante la prima brigata di cavalleria, presentò al reggimento Vittorio Emanuele (10°)

Leggete in quarta pagina il romanzo:
La vendetta di Beatrice

SPETTACOLI — Giovedì, 3 maggio.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera A) — Cerusa, opera.
VITTORIO, ore 8 1/2. — *La Mascotte*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Le campane di Corneville*, op.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Li nepoti de la sindaco* (*I nipoti del sindaco*), comm.
SCRIBE, ore 8 1/2. — *La corte sensible*, vaudeville. — *Ma gouvernante* comedie.
BALBO, ore 8 1/2. — *Mia moglie non è seria*, comm. — *Il giuramento d'Orazio*, farsa.

Il Congresso dei cacciatori. — La Società Zootecnica, via Carlo Alberto, 40, ha l'onore di avvertire i signori adesionisti, che il Congresso dei cacciatori italiani si terrà in Torino il giorno 13 corrente mese, alle ore 2 pom., nel salone del Circolo Centrale, via Po, N. 2, gentilmente concesso dalla Direzione.

Visto però lo straordinario numero di domande pervenute alla sede della Società, essa è nella impossibilità d'inviare a ciascuno il biglietto di riconoscimento personale; prega perciò i signori cacciatori a voler favorire ai locali dalla medesima dal giorno 11 corrente in avanti onde ritirarlo ed ove, occorrendo, potranno, da speciali incaricati, avere tutti quelli schiarimenti di cui potessero abbisognare.

Spera infine che i risultati del Congresso siano quali le adesioni da tutte le parti d'Italia il pronosticano e dal libero ed ampio svolgimento delle idee si possano prendere quelle ponderate deliberazioni che l'urgenza del caso richiede onde la giusta aspirazioni dei cacciatori italiani abbiano finalmente e dal Parlamento e dal Governo adeguata soddisfazione.

Club Alpino Italiano. - *Sezione di Torino.* — I visitatori alla vedetta alpina al Monte dei Cappuccini nel mese di aprile furono 900.

R. Società di Accademia Nazionale Veterinaria. — L'altro ieri una Commissione della R. Società Nazionale di Accademia Veterinaria si è recata dal marchese Carlo Compans per ringraziarlo dell'appoggio dal medesimo prestato al progetto di legge pel passaggio delle Scuole veterinarie alla Università.

La Commissione, dopo di avere scusata l'assenza del presidente prof. cav. Perroncito, ammalato, si trattenevà a lungo coll'on. Compans. Col vice-presidente cav. Volante l'on. Compans ebbe a discorrere sulla necessità che nel Municipio torinese, il quale in ogni tempo fu sempre a capo nel seguire i progressi, siavi un veterinario direttore con un numero sufficiente di suoi dipendenti, onde la polizia sanitaria delle derrate alimentari possa essere scrupolosamente fatta osservare a vantaggio della salute pubblica, precipua base delle popolazioni; secondo ancora all'autonomia dell'Ufficio d'igiene veterinaria.

Discorrendo quindi col segretario generale cav. prof. De Silvestri, l'on. Compans si dimostrò propugnatore della condotta veterinaria; riconobbe nei cultori di questa professione gli apostoli del progresso agrario, e per conseguenza della ricchezza nazionale; ed è convinto che la missione del veterinario deve essere primieramente zootecnica ed igienica, secondariamente medatrica, giusta il principio essere meglio prevenire che reprimere.

L'onorevole Compans poi nella sua qualità di presidente della Società Zootecnica Torinese avendo manifestato alla Commissione il desiderio che la R. Accademia Veterinaria abbia ad interessarsi affinchè nella prossima Esposizione di animali riproduttori abbia luogo qualche conferenza popolare su quanto di sostenuto e d'igiene, questa accolse molto volentieri l'onorifico invito.

Al Circolo San Secondo. — Siamo pregati di aggiungere al resoconto già pubblicato della serata al Circolo San Secondo che la *Berceuse* del Lorel venne suonata non solo dal Filippi, ma anche dal Mombello. Uno dei maestri di scherma formanti la Giuria, era il Gandolfi.

Dio schiacciato. — Nel pomeriggio di ieri il mastro Cantone Giacomo, d'anni 22, mentre lavorava in una fabbrica in via Monciaglieri, gli cadde un macigno sulla mano destra, producendogli una ferita ed un dito, giudicato guaribile in 20 giorni.

Urtato da un treno. — Ieri sera, verso le ore 9, il manovale Canalo Giulio, d'anni 23, addetto alla stazione ferroviaria di P. N., mentre era intento da unire alcuni vagoni per formare un treno, venne urtato da una macchina in manovra, e riportò varie contusioni in una gamba. Portato per cura di un suo fratello al altro manovale all'Ospedale Umberto I, fu medicato e poi volle andarsene a casa. Il medico giudicò che potrà guarire in una quindicina di giorni.

Sequestro. — Ieri venne sequestrata all'*Albergo del Castagno* una ringhia di cuoio lunga circa 3 metri; stata colà depositata da uno sconosciuto. Si hanno tutti i motivi per credere che la ringhia sia di furtiva provenienza.

Arrestati. Quattordici individui, la maggior parte dei quali contravventori alla ammonizione o sorveglianza e il rimanente oziosi, sospetti di furti, ribalderie agli agenti, ecc.

Contravvenzioni. — Le guardie di P. S. intimarono pure alcune contravvenzioni per clamori notturni e protrazione d'orario di pubblici esercizi.

Veglie del pubblico. — *Per la fiaccola di San Secondo.* — Sarebbe ora tempo che la Società Torinese delle tranvie mettesse i due binari nella via San Secondo fino a via Lagrange o due binari sul corso Vittorio Emanuele fino a via Nizza, altrimenti in via Arsenale vi resta un unico scambio; ed è a desiderarsi che in via San Secondo fino a via Pastrengo si allontani il binario di almeno un metro dal marciapiede delle case.

STATO CIVILE. — Torino, 2 maggio 1888.
NASCITE: 23, cioè maschi 12, femmine 11.
MATRIMONI. — Belgrano il Famolasco cav. Leodovico con Marchetti di Murialdo nobile Enrichetta — Hindermann Federico con Ostoreto Consolata.
MORTI. — Cristino Giuseppe, d'anni 77, di Alba.
Ajello Placido, id. 72, di Torino, imp. regio e rip.
Nocenzo Ignazio, id. 61, di Torino, calzolaio.
Ferrero Domenica n. Ferrero, id. 51, di Torino.
Brunatto Maria n. Montrucci, id. 40, di Torino.
Testono Anna n. Giacchino, id. 15, di Fobello.
Colombo Giovanna n. Viotti, id. 32, di Nonè.
Reynaud Giov. Gius., id. 23, di Pramollo, contadino.
Voglio G. B., id. 73, di Castelnuovo d'Asti, calzol.
Marotto Bartol., id. 40, di Sommariva Perno, contad.
Sibona Gius., id. 48, di Carosello d'Alba, contadino.
Rubino Delfina n. Peretti, id. 27, di Monteu da Po.
Bosco Benvenuto, id. 63, di Camerano Casasco.
Vada Eugenia, id. 41, di Saluzzo.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 31, di cui 4 domiciliati 18 negli ospedali 8 non residenti in questo Comune 4.

Osservatorio di Torino. — 2 maggio.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura
9 ant. 740,0 — 3 pom. 741,5 — 9 pom. 741,9
Venti: S deb. — E deb. — W deb.
Stato atmosferico:
s. p. s. — s. p. n. — sereno
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali:
minima +10,9 — massima +18,5
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 3 +11,0
Temperature estreme [illegible] nelle principali città d'Italia. — 30 aprile 1888.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 21 6	+ 9 4	Genova	+ 19 7	+ 13 3
Firenze	+ 23 6	+ 12 5	Napoli	+ 20 5	+ 15 6
Torino	+ 16 6	+ 12 3	Palermo	+ 21 3	+ 7 8
Milano	+ 20 5	+ 11 3	Cagliari	+ 28 3	+ 10 8
Venezia	+ 17 6	+ 12 3			

LUIGI ROUX, Direttore.
EMILIANO GIUSEPPE, gerente

La famiglia **Severino** e congiunti ringraziano di cuore la Società degli Ombrellai e tutti coloro che in questa dolorosa circostanza intervennero ad accompagnare all'estrema dimora il loro carissimo estinto **GIACOMO SEVERINO**, chiedendo scusa a chi per dimenticanza non pervenne l'invito.
c1788

Roma HOTEL CENTRALE
piazza Rosa, nel centro della città. — Prezzi fissi e moderati. Omnibus alla stazione.
47 **Borelli**, *proprietario*.

ESTRATTO DI CARNE **LIEBIG**
Aggiungendo ad una tazza di acqua bollente un quarto di cucchiaio di Estratto con un po' di sale dà un eccellente brodo.
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro.
14

IL 6 MAGGIO 1888
irrevocabilmente verrà inaugurata l'Esposizione Nazionale di
BOLOGNA
di cui è presidente onorario S. A. R. il Principe di Napoli, presidente dal Sindaco di Bologna. Ne sono membri tutti i deputati, i senatori ed i rappresentanti delle Camere di Commercio.

Lotteria Nazionale
TELEGRAFICA
autorizzata con R. Decreto 2 dicembre 1887.
GARANZIE. — La Banca Nazionale, di conformità del Decreto Governativo è depositaria delle entrate della Lotteria pel pagamento dei **10,430** *premi per l'importo di*
MEZZO MILIONE ORO
I premi sono pagati senza alcuna ritenuta, in denaro sonante.

1	Premio di Franchi		100,000
2	»	»	60,000
3	»	»	40,000
4	»	»	15,000
5	»	»	15,000

nonchè altri di minore importanza di fr. **5000, 1000, 500, 100, 50,** *ecc.*
10,430 premi
per il complessivo importo di
Mezzo Milione
L'estrazione avrà luogo in Bologna coll'intervento del Sindaco e del Delegato governativo, con tutte le cautele stabilite dalle leggi.
È garantito un premio ogni **100** numeri
Il premio non potrà essere minore di Lire 25 in contanti per i compratori di cento numeri che vengono contenuti da una cedola d'oro.
PREZZI DI VENDITA
Le Cedole d'oro contenenti 100 numeri (premio garantito) si vendono **Lire Cento**.
Le Cedole d'argento contenenti 50 numeri si vendono **Lire 50**.
I Gruppi di 3 biglietti bianco, rosso, verde, contenenti 10 numeri, si vendono **Lire 10**.
I Biglietti da 1, 5, 10 numeri si vendono **Lire Una** al numero.
I Gruppi d'argento di cento numeri si vendono **Lire Cento** e ricevono subito **il regalo di un astuccio** contenente **un elegante fabbricato d'argento** per signora.
NB. — Questo finimento di filograna d'argento, che si compone di braccialetto, formaglio e boccole, si vende dalle **Fabbriche d'argento genovesi** al prezzo di Lire 25.
Si concedono agevolazioni nel pagamento ai compratori dei gruppi e cedole d'argento, e chi ne fa richiesta riceve il Regolamento.
Istruzioni. — Ogni rimessa deve farsi in lettera raccomandata con cent. 50 per le spese d'incasso.
Ricordarsi che furono sempre i gruppi di 3, 50, 100 numeri che conseguirono nelle passate Lotterie le più grandiose vincite, essendo ancora di recente data le cinque grandiose vincite di L. 200,000 in oro conseguite in Genova dalla signora Zuccarelli, proprietaria dell'*Hôtel de France*, che aveva precisamente acquistato un gruppo di biglietti.
Il Consorzio dei Banchieri di Vienna e Parigi avendo sottoscritto per un forte numero di biglietti, tutti coloro che desiderano fare acquisti sono invitati a collezionare le loro ordinazioni.
Telegraficamente verranno comunicati i numeri estratti. Ogni acquirente può significare se d'ogni vincita desidera essere informato con segretezza a mezzo telegramma o con lettera chiusa.
La vendita è aperta presso la **Banca fratelli CROCE fu Mario**, Genova, piazza San Giorgio, N. 32, piano primo, incaricata dell'emissione.
In Torino presso *Edoardo Nicola* via S. Secondo, 9 — *Fratelli Botta*, cambisti, via Roma, 26 — *F. Delcroglio*, via Roma, 13 — *Fratelli Daccarnia*, cambisti, via Roma, 21 — *Ferraris Federico*, cambista, via Roma, 20 — *Scribanis Paolo* — *Bussolin Carlo*, via S. Tommaso, 12 — *Corso Manfredi*, via Finanze, 3-5.
1513

MANUALE di BACHICOLTURA
DEL PROF.
EDOARDO PERRONCITO
Seconda edizione corretta
con l'aggiunta di una lezione del Prof. **OTTAVI** sul nuovo sistema *Cuselli*
Un vol. in-8° illustrato da incisioni in nero e colorate.
Franco di porto lire 2.
Richiesto agli Editori L. **ROUX e C.**, *Torino*.

Piccola Posta.

I sig. *Cesare Demarchi*, è pregato di passare alla Redazione del nostro giornale per comunicazioni.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in Torino, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Compra-vendita di case di reddito, ville, poderi e terreni fabbr., cessione ed estinzione di negoz. - Dal rag. G. A. Polati, via P.e Amedeo, 23. 480

Valle di Susa
Bagni di San Michele
Altezza 450 metri.
L'Albergo GIACOSA si aprirà il **10 maggio** corr. 1714

Studio Legale ALBASIO
TORINO, via Barbaroux, N. 23.
Lo Studio tratta **operazioni immobiliari** d'ogni natura, assume il **disbrigo** di **pratiche**, s'incarica di nostenere **liti** e di trattare **transazioni**, il tutto mediante premio percentuale o fisso a *forfait* preventivato d'accordo. **Attività** e **prudenza**. 27

Incanto volontario. Il not. Manuel Giov., r. a. in *Pinerolo* fu nominato delegato dal Tribunale civ. di Torino, procederà in questa cancelleria alle ore 10 ant. del 17 corr. alla Sala di Studio dell'avv. AUDOLI, via del Carmine, N. 8, all'incanto di n. 1536 di *terreno* con due piccole *case* contrastanti, situati sul territ. di Torino, in Valdocco, presso l'Ergastolo. — L'asta si aprirà sul prezzo di L. 27,162. — Per visione documenti ed informazioni rivolg. allo studio dell'avv. suddetto. C 1750

Pensione e ripetizioni
Prof. R. Gonnaud, posto sulla via Nizza Torino, riceverebbe giovani in pensione e darebbe lezioni preparatorii tecnica e altre classiche. — Scrivere al N. 7 e 1888, Haasenstein e Vogler, TORINO.

IL NEGOZIO C 1735
PIZZI-TULLI
veli, volants, nastri, guarnizioni, ecc.
A. BORGO
è stato trasferito
in **via Santa Teresa, 11.**
Porta-vetrine da vendere.

D'affittare Alloggio di 10 mezzani al 3° piano ed altro di 6 al 4° con acqua potabile e comodi scalone.
7, via S. Tommaso. C 1700

D'affittare per luglio od agosto p. v.
Bellissimo alloggio di 6 camere ammobigliate o camerini, cucina e legnaia, con acqua potabile e gas. — Via Carmagnola, 28, piano 3°. C 1686

Da vendere per L. 55,000
vicino alla stazione Porta Susa
Casa a tre piani disimpegnati con giardino e sottopiano, costruzione solida, diramazione di acqua e gas e riscaldamento generale (calorifero). 1744
Per trattativo far capo allo studio ALBASIO, 23 Barbaroux, 23.

Pei negozianti e fabbricanti vini e liquori, vasto locale sottopiano, *d'affittare* sul corso Re Umberto, adattissimo pel genere ed a prezzo ristretto.
Rivolgersi in via Massena, 42. 1691

PER LE ERNIE.
Nessuna medicina guarisce il tumore ernioso: solo con un buon **cinto** assolutamente contentivo si può qualche volta ottenere la guarigione. - **Instituto Rota**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 961

INCANTO DI ELEGANTI MOBILI
Via Bogino, N. 17, piano terzo, Torino.
Il perito sottoscritto, alla richiesta della sig.ra M. LAURA CARMINATI, notifica che **Oggi, 3 corrente** e successivi, dalle ore **9** alle **12** e dalle **2** alle **5**, procederà alla vendita dei seguenti, cioè: Mobilio da anticamera, sala da pranzo, ricca camera da letto con armadio a tre corpi, sala con mobili legno rosa e bronzo, varie altre camere, mobili fantasia ecc., oggetti di guarnizione, ricco pendolo, gruppi in bronzo, ceramiche diverse, pianoforte verticale, quadri, cortine e tendaggi, *broccato seta giallo*, nonchè: *Gioielli, parte preziosa*, oro, *argenterie* diverse, biancheria, lenzuola, tovaglie, servizi da tavola, arnesi da cucina e cantina.
C 1731 P. BELTRAMI, *perito giurato.*

I Fiori dei Giardini
descrizione, storia, coltura e significato simbolico di **Shirley Hibberd**. *Opera illustrata da incisioni a cromolitografie di Fr. Eduard Hutter. Prima traduzione italiana autorizzata, con note ed aggiunte del prof. Michele Lessona. — Un bel volume in 8° legato alla bodoniana con copertina artistica* **L. 30**; *Legato in tela e oro* **L. 35**.
Il primo merito di questo libro è la bellezza, veramente inarrivabile, dei fiori raffigurati nella loro grandiosa naturale e coi loro colori. Il secondo merito, non inferiore al primo, lo ha lo scrittore, che con semplicità e con grazia, mentre insegna il modo di coltivare i fiori, ne dice brevemente la storia e la poesia.
Questa splendida pubblicazione è stata accolta favorevolmente e considerata come giovevole alla educazione. — Si spedisce franco di porto a chi manderà relativo vaglia postale intestato alla *Libreria-Editrice DIDERO*, via Po, 11, Torino. C 1667

Premiata
FABBRICA DI CANCELLATE
in legno e filo di ferro intrecciato
PER LA CHIUSURA
dei Parchi, Giardini, Ferrovie, Tramways, ecc.
Da vendere **Chiosco** premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Torino 1884.
A. PICTET torino, *via Bava*, 35, angolo via Santa Giulia. 1238
Si spediscono gratis disegni e prezzi

Il premiato Stabilimento Fratelli DIATTO
tiene a disposizione nella propria rimessa un **assortimento** completo di **carrozze** tanto di lusso che per campagna. 1481

— Deposito della vera Acqua Antisterica di Santa Maria Novella. —

GENGIVARIO BOTOT FENICATO.
Questo rinomato gengivario, di sapore gradito, viene molto indicato contro la carie dei denti, impedisce l'annerimento dei medesimi e corregge il cattivo alito, lasciando fresca la bocca. È poi un eccellente gargarismo nella angina difterica. — Flaconi da L. **1, 2 e 3 50.**
Presso la farmacia **Giordano**, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. — Si fanno spedizioni contro vaglia postale coll'aumento di centesimi 50. 105
Assortimento farmacie complete tascabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati.

— Deposito della vera Acqua Antisterica di Santa Maria Novella. —

BIOGLIO (Biellese). VILLA buon arr.to d'aff. per la stagione estiva ed autunnale. — Aria purissima e spazioso orto annesso. — Rivolg. al Caffè FIORIO, portici di Po. C 1719

Boncalieri.
Villini elegantemente ammobigliati con grande giardino e passeggiata coperta, in posizione amena e salubre, *disponibili per la stagione estiva*. — Dirigersi alla Villa Americana, Borgo Ale. 1603

Credità beneficiata del bar. F. ZEMO
Vendita
Villeggiatura e Casa in Agliè.
Il 17 maggio prossimo, nanti il Tribunale d'Ivrea, verrà posta all'incanto, sul prezzo di L. 15,000, la villa detta *La Fratera*, con annessi terreni, mobili in casa ed orto, sul prezzo di L. 600. - Riv. in Torino all'avv. Abelli, via Garibaldi, 22, ed in Ivrea dall'avv. Rosalia. C 1502

Vendita di mobili.
Oggi 3 maggio e successivi, dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **5** pom., si **venderanno** mobili esistenti nell'alloggio **via Roma, 27, piano 2°.** 1692

Da vendere in Rivoli
Casa ad uso villeggiatura, di 20 camere, con giardino. — Riv. al gr. Cavallo, Torino, via Botero, 19. C 1707

Villa grandiosa
da **vendere** in collina di Torino, distante 15 minuti dalla tramvia della Madonna del Pilone, con due strade carrozzabili di circa giornata venti.
Per proposte dirigersi via Mantobello, N. 22 C 1715

Matrimonio. Rettoressa sedia facente riceverebbe notizie e qualunque proposta conveniente matrimonio a signore distinte, e convenevole posizione, ottimo ref. — Sig. Varrina, posta, Milano.
M 1700 M

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per **collezioni o tappezzerie, da vendere** *a molto prezzo*. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

BANCA TIBERINA
Sede centrale in Torino, via Santa Teresa, n. 11
Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele, n. 31
Agenzia in NAPOLI 4ª traversa Partenopea

Società Anonima
Capitale Sociale L. 24,000,000 divise in N. 120m. Azioni a L. 200
Capitale versato **L. 23,500,000**

Situazione al 31 marzo 1888, pubblicata dalla Sede

		Attivo	*Passivo*
Capitale	L.	-	24,000,000 —
Fondo di riserva	»	-	6,000,000 —
Azionisti a saldo versamenti	»	1,136,740 —	-
Fondo assegnato all'esercizio del Credito Fondiario	»	-	10,000,006 —
Residuo conto prestito su Az.ni emesse	»	-	486,300 05
Cassa	»	1,171,031 01	-
Portafoglio e anticipazioni	»	14,876,830 10	-
Valori di proprietà	»	2,541,717 —	-
Partecipazioni diverse	»	127,003 —	-
Immobili - terreni e case di proprietà ed in scalo con terzi	»	25,558,714 87	-
Prestiti comunali	»	30,000 —	-
Debitori e creditori diversi	»	2[illegible],810 02	10,203,001 43
Rappresentanza in Roma, Agenzia in Napoli e Sede centrale	»	230,012 49	-
Conti correnti attivi, passivi e depositi a risparmio	»	-	2,265,464 67
Biglietti all'ordine	»	-	7,257,849 10
Conti diversi senza speciale classificazione	»	3,083,150 81	2,688,218 80
Crediti ipotecari ed affitti a pagare	»	50,650,770 61	50,935,220 74
Depositi di titoli a cauzione ed in semplice custodia	»	-	4,229,222 04
Mobilio	»	47,380 05	-
Risconto Biglietti all'ordine e Portafoglio al 31 dicembre 1887	»	131,911 50	139,426 37
Utili netti dell'esercizio 1887	»	-	3,601,088 91
	L.	129,204,660 68	127,881,972 19
Utili gen. dell'esercizio in corso (1)	»	-	1,250,690 49
Spese generali: Interessi e risc. L. 670,182 17; Manutenz. immobili » 2,101 05; Imp. diversi » 13,542 49; Spese d'ammin. e d'esercizio » 55,096 93	»	720,922 65	-
	L.	129,925,582 33	129,925,582 33

La Banca riceve somme allo sue Casse in Roma e Napoli in conto corrente disponibile al 3 1/2 0/0, ed a tempo fisso, non minore di tre mesi, al 4 0/0.
Emette dalle sue Casse di Torino, Roma e Napoli fluoni di cassa (biglietti all'ordine) all'interesse del
3 1/2 0/0 con scadenza fissa da **6** a **9** mesi;
5 0/0 id. oltre ai 12 mesi. 1750
(1) Non compresi gli utili risultanti dalla vendita degli immobili.

Canale Industriale di Verona
3000 Cavalli teorici di forza idraulica
Concessione governativa. Anni novanta.
La Società Assuntrice del Canale Industriale testè costruito dispensa a prezzi miti di **3000 Cavalli** teorici idraulici di **forza costante** e di **mq. 300,000** di **area** per l'erezione di **opifici**.
Il centro di sviluppo della forza trovasi a pochi passi dalla città di **Verona** e confina con strade provinciali, comunali e colla **Stazione ferroviaria** di Porta Nuova, alla quale verrà tosto allacciato mediante apposito binario pel servizio degli stabilimenti.
Sub-concessioni per anni **60**; affittanze per periodi non minori di anni 10, tanto per piccolo come per grandi quantità di forza.
A richiesta si spediscono gratuitamente tariffa e delucidazioni.
Dirigere le domande all'Ing. **GIUSEPPE MONGA**, rappresentante della **Società Assuntrici del Canale Industriale e dell'Acquedotto di Verona.** II 1619 M

PER L'ESTATE
ULTIME NOVITÀ in pizzi, tulli, garze, volants, cachemir, lanuscia, tarlatanes, velluti e seterie
PRESSO LA DITTA
B. ROSSETTI *via S. Tommaso, 28, piano primo*
ed al magazzino succursale
ALL'ANCORA
angolo via Garibaldi e S. Tommaso. 1544

CANCELLATE
in rovere d'ogni genere. — Assortimento completo ornamenti per giardino: banchi, chioschi, sedie, ecc. *Novità*; guarnitura per portoni. 1494
Coniugi DIDERO,
TORINO, via dei Fiori, N. TORINO.
Premiati all'Espos. Agricola di Torino.
Prezzi e disegni gratis.

A cominciare dal **30 aprile** e seguenti
VENDITA a trattative, in via Lagrange, 5, dei mobili e oggetti: biliardi completi, pianoforte, penduli, grandioso riscaldamento gas, sedie, ecc., spettanti l'**ex-Circolo degli Impiegati.** — Nel giorno **3 maggio**, ore **9**, **Incanto dei mobili invenduti.** C 1710

Incanto volontario.
Il **29 maggio p. v.**, ore **9** antim., nello studio del notaio CASSINIS, in **Torino**, via Botero, N. 19, si terrà pubblica asta, sul prezzo di L. **253,050**, per la vendita definitiva della tenuta **Cristo** e **Torrone Gibellino**, in **Tronzano Vercellese**, di ett. 129,16,88, complessivamente, per la massima parte a risaia, affittata per annue L. 18,535, osservate le condizioni del bando 24 corrente.
Torino, 28 aprile 1888. 1685

LIQUIDAZIONE MOBILI
Nei grandi Magazzini di via Mazzini, N. 27
Vendita a prezzi fissi di fabbrica ed a pronti contanti. 1389

FRATELLI FIORIO 1030
Nuova, 18, *via Garibaldi* **TORINO**, *via Garibaldi, Num.* 18
BREVETTATI PER L'ITALIA
per la catenella « Incassabile » sui guanti cordonati.
Nuova buona qualità corrente di **guanti** *a prezzi ristrettissimi ed eccezionali colla marca di:*
GUANTI TOSCANA
Da uomo 2 bottoni . . . . . L. **2** —
» signora 4 » . . . . . » **3** —
Guanto Maria Stuarda 6 e 8 bottoni » **1 80**
L'antica e perfezionatissima qualità
MARCA FIORIO
conosciuta per la finezza ed elasticità della pelle sarà *garantita* e posta in vendita a prezzi moderati:
Per uomo 2 bott. doppia cucitura L. **2 50**
» 2 » Kanguroo » **3 50**
Sconto 5 0/0 al compratore di una dozzina per contanti.
Campionario, colori e listino si spediscono a richiesta.

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani (**1000 fr. a chi provi il contrario**). — Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — P.za Vitt. Eman., 7, pian 1°. — **RICHARD**, *specialista.* 110

Cura del Sangue
FERRO-CHINA BISLERI
Milano — Felice Bisleri.
Ricetta all'acqua di seltz e soda - Ogni bicch. cent. 67 c. di ferro sciolto.

Signor F. Bisleri,
Attesto io sottoscritto d'aver provato su di me e su vari altri il suo **Ferro-China-Bisleri**, e trovato dotato di ottime qualità ricostituenti specialmente nella dispepsia e nelle lenti gastriti, oltre a ciò un sapore aggradevolissimo che viene tollerato colla massima facilità dagli stomachi più deboli.
Cav. Dott. A. FARINA.
Torino, 7 luglio 1887.

Da prendersi preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 41 M
Prezzo Bottiglia da litro L. **5.** - *1/2 bottiglia L.* **3 25.**
Si vende nelle prime Farmacie, Drogherie, Caffè e Liquoristi.
Facilita la digestione della completa salute Fa bene per combattere l'anemia

MELROSE
RISTORATORE
FAVORITO dei
CAPELLI.
Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.
Si vende in **Torino**, *presso* D. Mondo, *via Orfanotrofio*, 5; R. Bucher, *piazza Carlo Felice*, 9; Torelli, *via Roma*, 15; Torta, *via Roma*, 2; D. Manfredi, *via Finanze*, 3 e 5; Bampà, *via Roma*, 1; *farmacia* Tarlone, *piazza San Carlo*, 2. H 88 M

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
Fegato di Merluzzo
con
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
E tanto grata al palato quanto il latte
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 3, 5 e 10 la Bott. e 5 in 10 in una o dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano, Napoli, Bari.

MALATTIE SEGRETE
CURATE dal D.r TENCA, **radicalmente** SENZA MERCURIO, via *Passarella*, 2, **Milano**, dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano mercoledì o sabato. (Consulti per lettera L. 5).
H 885 M

BARTOLOMEO SOLARO
CAMILLO ASSAUTO successore
FABBRICANTE
Bulloni — Dadi — Riveti
avvisa la sua clientela d'aver **trasferito** presso la fabbrica in **via Moncalieri, 52** (borgo San Salvario), tutti i **magazzini** già esistenti in **via Urbano Rattazzi, 5.** C 1699

Londra (Inghilterra) **Hôtel Windsor**
Victoria Street, Westminster
vicino alle Camere del Parlamento.
Uno delle più belle locande della Metropoli, provvista di *bagni elettrici, ascensore, notizie telegrafiche e telefono*. È la sola locanda in Londra che abbia un completo sistema di bagni, compreso il bagno turco o quello per nuotare. — Prezzo fisso **12** scellini il giorno inclusivo. — **I. R. CLEAVE**, *amministratore.* 1423

AMIDO EXCELSIOR
(DOPPIO)
della premiata fabbrica d'amido **Carlo Malacarne** di Torino. È il migliore ed il più economico fra gli amidi; non guasta la biancheria e le dà un lucido perfetto ed elegante. Massima facilità nell'adoperarlo.
Trovasi presso i principali droghieri. 1501

MALATTIE SEGRETE
Pillole balsamiche senza mercurio, insuperabili per guarire gli **acuti** recenti o cronici, ritenzioni di orina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, L. **6** e **3 50.**
Iniezione indiana guarisce qualunque **acuto** senza essere nè caustica, nè astringente, L. **3.**
Farmacia **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, 40, e piazza Palazzo Carignano, *Torino.* 1671

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fondazione di fabbricati — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità — **Feltro** silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

PER GUARIRE RADICALMENTE E SICURAMENTE, E PREVENIRE TUTTE LE
MALATTIE E IMPURITÀ DELLA PELLE
VOLATICHE, ECZEMI, MACCHIE DI SCROFOLE, PUSTOLE, EFFLORESCENZA, ecc., procurandole **BIANCHEZZA e FRESCHEZZA** non v'è nulla di superiore al
SAPONE CALLETMEYER
solfo e catrame.
L. 1.10 il pezzo, franco in tutte le buone farmacie.
Deposito generale pel Piemonte: G. B. Schiapparelli e Figli, piazza *San Giovanni*, Torino.
Dettaglio in tutte le buone farmacie. H 1000 G

AVVISO
Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico vi manca sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.
Il nostro indirizzo con indiziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fatta in detta corrispondenza fatta in sette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.
Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Torino, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

LA VENDETTA DI BEATRICE

ROMANZO

DI

ROBERTO HALT

— Ah! — egli esclamò dopo un istante di stupore; — ma la ragione sola sarebbe, in questo caso, un delitto!... Il disgraziato!... La sua collera, la sua violenza, comprendo tutto ora!

— È non è stato lui, signore, che mandò il signor Spoleto sulla nostra scala?

— Il miserabile! Ma perchè, signora, non ha parlato prima?

— Si fugna della nostra delicatezza, signor Ambrogio? È la giovinezza e l'innocenza d'Ernesto, ed il suo rispetto filiale, non li conta per nulla? Dovevamo noi ardire di uccidere tutto ciò? Una circostanza estrema, come quella in cui siamo, ci permette sola di parlare... e con lei.

— Ah! è vero! — mormorò Ambrogio; — è vero! Volle conoscere dei particolari. Da quando? Come? Con quali modi aveva proceduto? A chi s'era confidato? Aveva dichiarato il suo amore alla principessa?

Beatrice, che s'era voltata alle ultime parole, li interruppe.

— Le racconteremo poi tutto, — ella disse; — il treno entra in stazione.

XXV.

Ambrogio entrò un poco prima di parlare con Ernesto. La rivelazione di Volumnia s'ingrandiva e prendeva ai suoi occhi orribili proporzioni. Doveva egli mantenere quella deplorevole condizione reciproca fra Ernesto e Beatrice? E se distogliesse invece il giovane dalla principessa lasciando così il terreno libero al conte, che ne sarebbe stato della povera e santa Clotilde che egli amava più della propria vita? Fin dove giungerebbe l'uomo che era stato capace di meditare e di compiere quel viaggio di Fontainebleau? A meno che, per lui, amore e viaggio non fossero stati che un giuoco, come aveva lasciato capire la signora Pigott! Ah! in quel caso il dovere appariva chiaro; esso imponeva di non lasciar più oltre negli impicci due povere donne che non avevano alcun torto, ed un povero ragazzo che aveva pure diritto di vivere e di amare! E intanto!...

Come accade spesso in seguito a certe deliberazioni nelle quali si prendono brusche decisioni, come se non si avesse riflettuto affatto, Ambrogio entrò nella camera del nipote e con brevi parole gli raccontò semplicemente ciò che aveva appreso il giorno innanzi dalla bocca del signor Spoleto, ed il mattino da quella della signora Pigott, non nascondendogli che la passione del conte e la partecipazione di lui alla partenza di quello signore.

Quand'ebbe finito si vide dinanzi la sorella che egli, nella sua commozione, non aveva veduta. In fondo alla camera dove stava.

— La disgrazia della nostra famiglia non ti parerà dunque abbastanza grande, fratello mio, perchè ti dia la pena di completarla? — disse la contessa.

Andò a chiudere la porta, tolse la chiave ed aggiunse:

— Tu, Ambrogio, sei libero delle tue azioni; mio figlio, no; se non per la madre, il cui dolore dovrebbe a meno essere rispettato, per la giovane colla quale s'è impegnato per la seconda volta egli deve resistervi e non seguirti nelle tue nuove pazzie.

Ernesto prese la madre fra le braccia.

— Mi stimerai il più gran colpevole — egli disse — se mancassi di rispetto alla tua volontà. Ti giuro che mi strapperei l'anima coll'amore di mia è piena piuttosto di mancare ai miei impegni colla signorina Alice, quando avessi preso davvero degli impegni. Ma la signorina Alice, ch'io non amo, mi ama lei? Il signor di Ceret e tutti gli altri...

— Alice ti preferisce a tutti! — interruppe vivamente la contessa. — Lo sai.

— Preferendo un uomo, la donna perde il diritto di essere gentile per coloro che pretendono farle la corte. D'altronde la signorina Drummer ha tre milioni ed è ormai tempo di pensare alla condizione delicata che mi fa l'inferiorità della mia fortuna.

Non poteva, egli aggiunse, discutere le prevenzioni della madre contro due donne ch'ella aveva visto un sol momento e che lo zio Ambrogio dichiarava esser due donne rispettabilissime: la supplicava soltanto di lasciarlo uscire perchè potesse vedere il signor Spoleto e la signorina Alice; aveva bisogno di parlar loro; poi avrebbe preso una seria decisione.

Parlava con tanto rispettoso affetto e con tale fermezza, come se la sua vita fosse stata sospesa alla riuscita di quella doppia spiegazione, che la contessa cedette un poco rispondendo ai suoi primi argomenti. Ernesto replicò con tutta la sua eloquenza; sovratutto abbracciò la madre, e, dolcemente, le tolse la chiave di mano.

Lo zio ed il nipote erano appena usciti, quando giunse il signor Chateaubourg. La contessa aveva riconosciuto il passo di lui su per la scala; gli corse incontro e gli gettò le braccia al collo.

Egli si rassicurò. Evidentemente Ambrogio e non era ancora venuto al palazzo e non aveva detto nulla, o, forse, le due signore, fedeli al loro abituale riserbo, avevano taciuta la sua presenza a Fontainebleau.

Ma dimostrava, nonostante tutti i suoi sforzi, un tale abbattimento che fece presentire alla moglie una nuova sventura. Egli disse che si sentiva molto stanco del viaggio.

— Dio sia benedetto se s'è accontentato del colpo che m'ha mandato qua in tua assenza — ella disse con amarezza. — Un momento fa Ambrogio è arrivato da Fontainebleau con quelle due donne e probabilmente prima di sera accompagnerà Ernesto ad Autouil.

Il conte non rispose; s'era seduto e guardava a terra.

La signora di Chateaubourg continuò il racconto della scena avvenuta fra lui, Ambrogio ed il figlio; ad un tratto s'interruppe ed allargò gli occhi; il suo sguardo s'era fermato sulla valigia che il domestico aveva presa dalle mani del padrone e messa su una sedia.

— Vieni da Rouen? — ella domandò.

— Sì.

— Ma quella valigia porta il timbro di Fontainebleau!

Il conte impallidì. Nella sua grande preoccupazione aveva dimenticato di togliere il timbro. La contessa era diventata anche lei pallidissima.

— Clotilde! — egli mormorò senza poter trovare altra parola.

Clotilde indietreggiò di qualche passo passandosi il viso fra le mani; e, raccogliendo in un lampo mille circostanze che passarono nella sua mente, alla gettò un grido d'orrore.

— Clotilde!

— Quale delle due? — ella domandò con voce semispenta.

Il conte le si avvicinò, fece un grande sforzo e disse:

(Continua)